Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 53 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Mercoledì 3 marzo 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60. Direzione e amministrazione via Carducci 7, tel. 1-72 e 5-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-884

Rinnovati arditi attacchi della nostra Aviazione contro il convoglio nemico già provato il 28 febbraio

Riuscite azioni locali sul fronte tunisino — Venti apparecchi avversari abbattuti in combattimento

Bollettino n. 1011

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Riuscite azioni locali sul fronte tunisino. L'Aviazione avversaria ha perduto 13 apparecchi, otto in combattimento e cinque ad opera delle batterie della difesa.

Formazioni aeree italiane hanno rinnovato arditamente gli attacchi contro il convoglio nemico, già provato il giorno 28 febbraio, affondando un piroscafo e danneggiandone gravemente due.

Incursioni aeree sono state effettuate su Palermo, Napoli e su varie località delle provincie di Catanzaro e di Cosenza.

Sono segnalati fra la popolazione civile: 10 morti e 113 feriti a Napoli; 10 morti e 96 feriti a Palermo; 5 morti e 10 feriti a Catanzaro Marina; 1 morto e 11 feriti ad Amantea (Cosenza).

Su Napoli venivano abbattuti 3 velivoli dalla nostra caccia e 2 dalle artiglierie contraeree; altri 2 apparecchi precipitavano nei dintorni di Palermo, colpiti uno dai nostri cacciatori e uno dal tiro della difesa. Sei nostri velivoli non sono rientrati alla base.

L'attività dell'Aviazione nemica sul nostro territorio ha incontrato nella giornata di ieri una reazione particolarmente intensa da parte dei reparti da caccia di difesa. Nei ripetuti interventi contro gli incursori quattro velivoli quadrimotori americani sono stati sicuramente abbattuti dall'Aviazione italiana mentre altri tre apparecchi nemici sono precipitati sotto il preciso tiro delle batterie contraeree.

La tempestiva segnalazione di velivoli avversari che procedevano su Palermo ha consentito un primo intervento dei nostri cacciatori che è avvenuto circa alle ore 13.15 con la simultanea partenza di alcune pattuglie dagli aeroporti situati attorno alla città presa di mira dell'avversario.

E' stata intercettata con pronta decisione e poscia inseguita con slancio audace una formazione che procedeva verso settentrione. Uno dei nostri caccia ha reiteratamente assalito un bombardiere benchè questi si difendesse accanitamente, lo ha mortalmente colpito facendolo precipitare in fiamme nel mare ad una ventina di chilometri a nord di Palermo.

Altro nostro velivolo da caccia ha mitragliato a lungo un secondo quadrimotore che è stato visto allontanarsi emettendo una scia di fumo e diminuendo gradatamente di quota; non è da escludersi che il velivolo non sia rientrato alla base, benchè non sia stato possibile controllarne la caduta, in quanto il pilota da caccia che lo ha colpito è rimasto ferito ed ha dovuto desistere dall'inseguimento.

Gli altri apparecchi americani partecipanti all'azione su Palermo sono stati tutti più o meno gravemente danneggiati dalla nostra reazione aerea. Uno di essi è precipitato sotto il tiro dell'artiglieria di difesa.

Circa le ore 13.45 un altro nostro apparecchio da caccia alzatosi su allarme ha raggiunto due quadrimotori che procedevano in pattuglia. Uno degli apparecchi, presumibilmente danneggiato negli scontri precedenti, aveva uno dei motori fermi; contro di esso il cacciatore ha scaricato le sue armi aggiungendo nuovi danni ai precedenti, sicchè il bombardiere ha proseguito la navigazione in condizioni sempre più evidenti di difficoltà. Alle ore 16.15 altre pattuglie di caccia tori preposte alla difesa dello stretto di Messina sono partiti su allarme per intercettare sulla Sicilia nord-orientale due quadrimotori da bombardamento che si dirigevano verso settentrione.

Gli apparecchi prontamente raggiunti ed inquadrati dal preciso tiro dei velivoli italiani sono stati obbligati ad invertire repentinamente la rotta rinunciando all'attacco che stavano per effettuare. Poco più tardi durante un volo di perlustrazione un nostro ricognitore ha avvistato ad una ventina di chilometri a nord di Palermo una chiazza di olio ed alcuni relitti appartenenti al quadrimotore abbattuto precedentemente dalla caccia di difesa.

Nel frattempo varie pattuglie di cacciatori si sono involati su allarme da Napoli in seguito alla tempestiva segnalazione di aerei nemici provenienti da sud. Gli apparecchi italiani sono entrati in azione contro i quadrimotori a partire dalle ore 16.25: tre bombardieri sono stati abbattuti dopo aspri combattimenti mentre un quarto è stato visto allontanarsi perdendo quota ai limiti dell'orizzonte e vari altri sono rimasti colpiti dal tiro del caccia.

Alcuni nostri velivoli hanno fatto ritorno alle basi colpiti dalla intensa reazione delle armi nemiche. Due altri quadrimotori americani sono precipitati in fiamme centrati dalla difesa contraerea.

Nelle basi aeree della Tunisia sbarcano continuamente nostre truppe trasportate per via aerea (R. G. Luce - Bonvini)

Fiero ordine del giorno del Duce alle Unità che rimpatriano dal fronte russo

"Contro le forze preponderanti del nemico vi siete battuti sino al limite del possibile e avete consacrato col sangue le bandiere delle vostre Divisioni,,

Nel momento del rimpatrio dal fronte russo di nostre grandi Unità per un periodo di riposo e per essere completate, il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati dell'Ottava Armata! Nella dura lotta sostenuta a fianco delle Armate germaniche ed alleate sul fronte russo, voi avete dato innumeri decisive prove della vostra tenacia e del vostro valore. Contro le forze preponderanti del nemico, vi siete battuti sino al limite del possibile e avete consacrato col sangue le bandiere delle vostre Divisioni.

Dalla « Julia » che ha infranto per molti giorni le prime ondate dell'attacco bolscevico, alla « Tridentina » che accerchiata, si è aperta un varco attraverso undici successivi combattimenti, alla « Cuneense » che ha tenuto duro sino all'ultimo, secondo la tradizione degli alpini d'Italia, tutte le Divisioni meritano di essere poste all'ordine del giorno della Nazione.

Così sino al sacrificio vi siete prodigati voi combattenti della « Cosseria », della « Ravenna », della « Pasubio », della « Vicenza », della « Sforzesca », della « Celere », della « Torino », la cui resistenza a Certkovo è una pagina di gloria e voi, Camicie Nere dei raggruppamenti « 23 Marzo » e « 3 Gennaio », che avete emulato i vostri camerati delle altre Unità.

Privazioni, sofferenze, interminabili marce, hanno sottoposto a prova eccezionale la vostra resistenza fisica e morale.

Solo con un alto senso del dovere e con illimitato dono di voi stessi alla Patria potevano essere superate. Non meno gravi sono state le perdite che la battaglia contro il bolscevismo vi ha imposto, ma si tratava e si tratta di difendere con l'Europa la barbarie moscovita la millenaria civiltà europea.

Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati! Voi siete e sarete tutti consentito con questo orgoglio e con quanta incrollabile fede nella vittoria finale il popolo italiano ha seguito le gesta delle gloriose Divisioni che facevano della vostra Armata la fiera e combattiva taglia.

Saluto al Re!

MUSSOLINI ».

Dal Quartier Generale delle Forze Armate, 1° marzo 1943-XXI.

Il Duce tiene rapporto agli ufficiali della Milizia Nazionale forestale

ROMA, 2.

Il Duce, presente il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ha ricevuto il comandante della Milizia nazionale forestale, gli ufficiali dello Stato Maggiore e dell'Ispettorato servizio legnami delle aziende forestali demaniali, i comandanti delle Legioni forestali, i direttori degli Uffici legnami delle Zone annesse e i comandanti dell'Accademia forestale di Firenze e della Scuola allievi militi di Città Ducale. Erano presenti: i generali Felici, Tecchioni, Sala; il console Vergari, vice capo del servizio legnami con i capiservizio Giuliani, Muscara, Scalini, Bretti, Ferrero, Avenica, Camanini; i consoli Michelangeli, Pilla, Capaccioli, Serivi, Scisci, il console direttore dell'Azienda Stato foreste demaniali, i comandanti di Legione Florini Grazzini, Federico, Francardi, Basei, Magano, Generali, Ciaccia, Crivellari; gli ufficiali dei servizi speciali, console Morelli, primo seniore Martini, seniore Ciullarelli, il console comandante dell'Accademia forestale e il seniore comandante della Scuola allievi militi.

Per ordine del Duce, gli ufficiali si sono presentati individualmente. Il Duce, dopo avere ricevuto il comandante della Milizia Forestale, Ecc. Renzo Chierici, ha brevemente riepilogato al Duce il lavoro svolto dalla Milizia nazionale forestale particolarmente nel campo dell'approvvigionamento dei combustibili vegetali, illustrando, nella sua viva realtà, lo sforzo da essa compiuto negli oltre 49.000 centri di lavorazione, in tutto il territorio nazionale, per la maggior parte nella zona di montagna. Ha poi assicurato che anche nel prossimo anno tutte le CC. NN., dal più alto ufficiale, al più umile gregario, si dedicheranno, come hanno finora fatto, con vigore, tenacia, spirito di sacrificio e silenziosamente, al loro nuovi compiti specifici del tempo di guerra.

Il Duce, dopo aver ricordato che un anno fa aveva chiamato a rapporto gli ufficiali della Milizia nazionale forestale per impartire loro le direttive per la produzione della legna da ardere e del carbone vegetale, si è compiaciuto per l'energia, la capacità e l'abnegazione con la quale la Milizia nazionale forestale, ha risposto pienamente alla consegna ricevuta ed ha rivolto al comandante ed a tutti gli ufficiali e Camicie nere, il suo vivo elogio.

Il Duce ha ricordato di avere creato la Milizia nazionale forestale per proteggere i boschi e che ora essa deve compiere spesso un'opera diversa per le superiori necessità di guerra, ma che, poi sarà chiamata nell'avvenire a dare la sua opera per ridonare alla Patria la più larga ricchezza boschiva che nei momenti più duri si palesa tanto necessaria.

Il Duce, che si è trattenuto a lungo toccando vari argomenti, fra i quali quelli dei prezzi, delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro, rivolgendosi agli ufficiali si è detto sicuro di poter loro rivolgere ancora una parola di lode per l'opera che nel corso di quest'anno certo assolveranno, con la capacità tecnica e con la più tenace volontà, e ha incaricato di portare direttamente il suo saluto ed il suo elogio alle Camicie nere forestali sulle quali ha affermato di poter fare sicuro affidamento per i compiti di pace e per quelli di guerra.

Con il saluto al Duce ordinato dal comandante della Milizia nazionale forestale, si è aperto e chiuso il rapporto.

L'eroica Finlandia combatterà la sua crociata sino alla vittoria

HELSINKI, 2.

Nei circoli ufficiali della Capitale si rileva che per preservare la propria integrità ed indipendenza, la Finlandia è stata costretta per due volte a ricorrere alle armi in una guerra difensiva contro la tremenda minaccia bolscevica che tende alla distruzione dell'antica civiltà europea. Per questa crociata, la Finlandia ha offerto spontaneamente il sacrificio della sua nobile gioventù, ed i suoi figli più valorosi figli hanno offerto spontaneamente il sacrificio della loro vita e continueranno a combattere fino a quando il pericolo dell'espansione e dominazione bolscevica non sia radicalmente scomparso.

Dal 29 marzo si ritornerà all'ora estiva

ROMA, 2.

Con l'inizio della stagione primaverile si tornerà all'ora estiva. Le ragioni che ci hanno suggerito la soppressione durante i mesi invernali, a partire dalle ore 2 del prossimo 29 marzo, l'ora sarà nuovamente anticipata di sessanta minuti primi a tutti gli effetti.

Violenti contrattacchi germanici nella zona del fiume Mius

Continua il ripiegamento sovietico nel bacino del Donez — Le altissime perdite dei bolscevichi nel mese di febbraio

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 2.

Nel mese di febbraio l'offensiva invernale sovietica si spinse in avanti verso occidente con una potenza d'urto ed un ritmo incalzante che autorizzarono delle serie preoccupazioni; conseguì dei successi suscettibili di ampio sfruttamento; diede l'impressione di una marea capace di travolgere le dighe più solide; ma non riuscì a raggiungere obiettivi strategici vitali e segnò al contrario per la potenzialità dell'Armata rossa un passivo che senza iperbole si può definire catastrofico. A darne la misura basterà questa sola indicazione: nelle ultime settimane di combattimento centinaia di migliaia di morti e feriti hanno ricoperto il terreno lungo tutto il fronte. Soltanto ad Orel in febbraio sono caduti 30 mila sovietici e a sud-est del lago Ladoga 50 mila; sul Volkov, a sud-est del lago Ilmen, sul Mius, tra Donez e Nipro si sono registrati infine anche alte cifre di perdite per il nemico.

Lo sforzo è stato grande e il risultato altissimo: la situazione non poteva risentirne, dato che la difesa elastica attuata dal Comando tedesco è riuscita a risparmiare al massimo le proprie truppe ed a logorare, come era nei piani, quelle del nemico. Secondo l'opinione di questi circoli competenti ora la situazione seguita a consolidarsi sistematicamente e a volgere a favore delle forze antibolsceviche.

Tuttavia il Comando Supremo germanico non si fa illusioni ed ammaestrato dalla esperienza di quest'inverno prosegue tenacemente nella logorazione del massimo complesso di forze materiali e spirituali, non solo per arginare qualsiasi nuova eventualità che dovesse presentarsi dall'est, ma per mettere le truppe colà schierate nelle migliori condizioni e per ottenere quei risultati verso i quali tendono sempre più alacremente. Intanto la ritirata delle armate sovietiche nel bacino del Donez, in quella regione cioè che costituiva uno dei principali obiettivi della loro avanzata, prende proporzioni sempre più vaste dato che, in seguito alle conquiste da parte dei tedeschi di teste di ponte sulle rive orientali del Donez, vengono minacciate d'aggiramento le forze sovietiche che si trovano ancora ad ovest del fiume.

I bolscevichi, rendendosi conto della gravità della minaccia tedesca costituita dall'avanzata oltre il Donez, hanno cercato di parare il colpo con una nuova offensiva sul fronte del Mius.

Partendo da Matvjan - Kurgan i sovietici hanno attaccato in grande stile su una estensione di circa 18 chilometri tendendo evidentemente a sfondare lo schieramento germanico in direzione della zona industriale del Donez; essi però non sono riusciti in nessun luogo ad attraversare il Mius che è quasi interamente gelato. Invece il contrattacco sferrato in tale zona da reparti dell'esercito e delle S. S. ha condotto, malgrado il sopraggiungere del disgelo, a diversi successi per i germanici. La cifra relativa di prigionieri e di bottino è in continuo aumento. Informazioni della ultima ora dicono che in questo settore il contrattacco tedesco continua e che esso sta ributtando il nemico verso oriente.

Come si vede sono in corso sulla estrema ala sinistra operazioni e manovre di grande interesse su cui però non è possibile per ora dare ulteriori particolari dato lo stretto riserbo che si osserva a Berlino.

ASTERISCHI

L'alto morale del popolo italiano in una nota britannica

LISBONA, 2.

La rivista inglese *The Truth*, in una nota redazionale intitolata « La posizione dell'Italia », scrive che, malgrado le previsioni di alcuni capi politici e di alcuni giornalisti alleati, non c'è nessuna ragione per supporre che l'Italia debba essere alla vigilia di una rivolta oppure che, continuando il bombardamento delle sue città, si possa riuscire a fiaccare il morale.

Il popolo italiano è rimasto, invece, padrone dei suoi nervi ed è pronto per resistere ad ulteriori attacchi. La rivista dice poi, che gli alleati si sono fatte troppe illusioni intorno all'Italia. Così la minaccia che l'occupazione del Nord Africa francese avrebbe potuto essere seguita da un'invasione della Sicilia, non ha fatto la più piccola impressione sul popolo italiano; invece essa è servita a rinsaldare le sue file.

Del resto, dopo Caporetto, l'Italia balzò in piedi, più forte che mai, per difendere il suo territorio. L'articolo conclude ricordando che la propaganda fascista ha insegnato, specialmente alla gioventù italiana, che l'Inghilterra è la principale nemica dell'Italia e che nel suo desiderio di dominare il mondo essa avrebbe voluto ridurre l'Italia ad una Nazione di terz'ordine. Il popolo italiano, che ha coscientemente impugnato le armi contro l'Inghilterra, è fermamente deciso a condurre la guerra con tutte le sue energie fino alla vittoria, senza lasciarsi impressionare dai bombardamenti o dalle minaccie della propaganda nemica.

L'Eroe dell'Amba Alagi e di Nairobi

Sulla vetta di punta Lenana, a 16.000 piedi di altezza, nel Kenia — come ha narrato un giornale inglese — è stata trovata in questi giorni una bandiera tricolore sventolante fra le nevi. Accanto, una bottiglia sigillata contenente un documento redatto in italiano e in inglese, nel quale si esprime la fede nella vittoria dell'Italia Fascista nella speranza di un sollecito ritorno alla libertà.

Tre prigionieri italiani degli inglesi evasi dal campo di concentramento hanno compiuto il gesto solenne ricco di poesia ammonitrice e di italiana fierezza.

Forse nessun altro gesto avrebbe potuto meglio ricordare, mentre la guerra liberatrice prosegue, e gli eroismi si succedono agli eroismi e i sacrifici gloriosi attestano la ferma volontà di un popolo libero, che oggi, tre marzo, è il primo anniversario della morte in prigionia britannica di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta. Nessuno lo dimentica, nessuno ha dimenticato, e, se l'evento circonfuso di mesta e fiera gloria ricompare alla memoria nella sua piena luce, la commozione di tutti gli italiani si rinnova con un palpito ardente di fede e di speranza.

Il Duca d'Aosta è e sarà il simbolo dell'Italia giovane e guerriera, L'Eroe di Amba Alagi è l'Eroe di Nairobi. Invitto sempre si impose al nemico pur nella resa dell'Amba sacra alla storia africana d'Italia, pur nella tragedia silenziosa che lo condusse alla morte lontano dai suoi, lontano dalla sua Patria tenacemente amata per la quale egli era sempre stato il combattente delle prime linee, senza iattanza, con semplicità di cuore, così come veramente i puri eroi sanno essere.

Chi lo conobbe non può scordare il fascino intenso che la figura del Giovane Principe suscitava. Così come da una sorgente viva scaturì mistica e leggendaria la fama del « Principe Sahariano ».

Ed oggi, più che mai, egli ritorna fra noi col suo esempio ammonitore di « Africanista » d'Italia. L'Africa ha sempre richiesto che il suo destino si compisse attraverso il sacrificio.

A ondate e ondate gli italiani vi penetrarono in nome di un'idea plurisecolare, perchè il nostro popolo — come il Duce ha ricordato rispondendo lapidariamente alle illusioni bastarde dei conquistatori dell'ultima ora — gravita fatalmente verso il Continente Nero. Il Duca d'Aosta ha seguito la scia dei pionieri gloriosi, ma è ancora più in alto perchè è caduto non soltanto sulle strade della conquista civile, ma nel fragore e nel fulgore della battaglia rivendicatrice della libertà europea. E' un simbolo, un vessillo, una certezza.

E' necessario ricordare in questa circostanza lo « stato di servizio » del Duca d'Aosta? Non crediamo. Oggi che si combatte aspramente in terra d'Africa, nel nome di Lui noi rafforziamo la nostra fede. Ricordiamo soltanto che il combattente dell'altra guerra, l'ardito esploratore, il comandante delle nostre truppe africane, l'impareggiabile aviatore, è chiamato dal destino ancora, fino all'estremo dei suoi giorni, verso l'Africa nostra, verso il nostro Impero. Il 20 novembre 1937, Amedeo di Savoia Aosta è Viceré di Etiopia. L'Italia guarda a Lui come a una bandiera

Il Duca d'Aosta

di fede nel momento in cui squilla la diana del combattimento. E' sicura di lui: il sangue che scorre nelle sue vene è garanzia di indomito valore e di sovrumana fierezza. E il destino vuole che Amedeo di Savoia sia il difensore dell'Impero, a capo di tutti e primo di tutti allorquando la Gran Bretagna furiosa della resistenza italiana lancia le sue truppe d'ogni colore e scatena la ferocia abissina contro il baluardo dell'Amba Alagi. Là si combatte ormai soltanto per la bandiera. Ma la bandiera non viene ammainata se non quando, venuti a mancare viveri ed acqua, nell'impossibilità di ricoverare e di soccorrere i numerosi feriti, per evitare altre gravissime perdite, il presidio deve cedere. Il Duca così sintetizzava, in un messaggio al Duce, la situazione determinatasi: « Nell'impossibilità di ricoverare e di curare i numerosi feriti e dato il continuo aggravarsi della situazione, talchè la resistenza pur con gravissime perdite potrebbe protrarsi solo di poco, sono stato indotto a domandare al nemico una onorevole resa.

« La mia domanda è stata accolta. Mi è di conforto, in questa triste ora, la certezza di aver fatto quanto umanamente era possibile.

Lascio il Comando ringraziando Voi, Duce, che in un anno di dura lotta sempre mi concedeste l'ausilio del Vostro consenso e della Vostra fiducia. Non è finita la guerra: in queste terre, ancora una volta irrorate del sangue italiano per la maggiore grandezza della nostra Patria, presto ritorneremo. — Amedeo di Savoia ».

La luce della gloria illumina il manipolo di eroi nell'istante in cui scende dagli spalti della piccola *fortezza sconvolta e arsa dai granati nemici, per l'onorevole resa che conclude una resistenza più divina che umana.* Soldato fra i soldati l'eroico Principe Sabaudo, vuole seguire la loro sorte. Le armi dell'avversario si inchinano per il saluto ai prodi.

« Sì — Altezza — rispondeva il Duce al messaggio col quale il Principe annunciava la resa coll'onore delle armi della eroica guarnigione da Lui comandata — *Voi ed i vostri soldati avete combattuto eroicamente e resistito oltre i limiti delle possibilità umane. Il popolo italiano Vi ha seguito. Vi ammira e condivide la Vostra certezza per il domani ».*

Vittorioso prigioniero l'Eroe Sabaudo, il Principe africano, il volatore intrepido ebbe dal Re Imperatore la meritata medaglia d'oro, espressione simbolica della riconoscenza della Patria. Tutta l'Italia fu con lui e con lui rimase spiritualmente con spirito invitto. Così come Toselli, egli era ormai nella storia dell'epica nazionale che ricongiunge le generazioni e ne tramanda lo spirito immortale.

Oggi, gli italiani chinano la fronte, ma la risollevano fieri a salutare romanamente l'Eroe caduto che non è morto e non morrà.

Egli consacrò, sentiamo, la fatalità del destino imperiale d'Italia e la divina certezza della Vittoria. Gli ignoti soldati italiani prigionieri del nemico — contro il quale ogni giorno, ogni ora, monta sempre più l'inesorabile marea del giusto odio nostro — i quali hanno piantato la bandiera tricolore sull'alta vetta nevosa del monte Kenia, hanno salutato con fiero saluto di combattenti la memoria incancellabile del vittorioso prigioniero. Con uno di quei memorabili gesti che scaturiscono dal profondo dell'anima della nostra gente immortale così hanno salutato la Vittoria.

Sì, Duca « *Non è finita la guerra: nelle terre, ancora una volta irrorate dal sangue italiano per la maggiore grandezza della nostra Patria, ritorneremo* ».

Ugo Marchetti

Un'opera di bene istituita a Napoli per perpetuare la memoria dell'Eroe

NAPOLI, 2.

Nel primo annuale della morte dell'A. R. il Duca d'Aosta, si apre in Napoli, dedicata al nome del grande Scomparso, un'opera di bene, destinata a perpetuarne la gloriosa memoria.

L'istituzione, voluta dall'A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, e realizzata con la cordiale collaborazione delle autorità ed il munifico contributo del Banco di Napoli, è uno di quei « Piccoli Cottolengo » ideati da Don Orione per l'assistenza dei più bisognosi. Nell'Istituto, che ha aperto la sua prima sezione nel centro di Napoli, sono state temporaneamente accolte e confortate famiglie di sinistrati dalle incursioni aeree. In seguito vi troveranno asilo i derelitti bisognosi.

Vasta eco nel mondo dell'incontro Mussolini-Ribbentrop

BERLINO, 2.

Mentre la propaganda avversaria parlava di divergenze e, persino, di segni di stanchezza nel campo delle Potenze dell'Asse, il mondo oggi apprende che le cose stanno ben diversamente. L'Asse è deciso a porre al servizio di questa guerra tutte le sue forze unite, fino alla distruzione del nemico e ad eliminare il pericolo mortale di una bolscevizzazione del Continente europeo.

Dopo aver fatto queste constatazioni, la *Corrispondenza politico-diplomatica*, occupandosi dell'incontro tra il Duce e von Ribbentrop, dichiara che il comunicato diramato sui colloqui italo-tedeschi mostra, in modo inequivocabile, l'incolmabile abisso esistente tra le concezioni delle Potenze dell'Asse e quelle del nemico. La Germania e l'Italia — prosegue la nota — combatteranno con tutte le forze a loro disposizione per la sicurezza del grande spazio europeo, mentre il nemico, invece, combatte contro il continente europeo. Questo non è soltanto la convinzione delle Potenze dell'Asse e dei suoi alleati ma anche dei circoli politici neutrali che considerano la situazione con un senso di equità e di equilibrio e si rendono conto che il piano britannico, che prevede il completo disarmo delle Potenze dell'Asse, getterebbe irrimediabilmente l'Europa nelle braccia del bolscevismo. La nuova decisione, riaffermata dalle potenze dell'Asse, conclude il giornale, non è soltanto una cosa naturale per tutti gli alleati, ma è anche un fattore tranquillante per tutti coloro che desiderano la salvezza della civiltà europea.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* occupandosi dell'incontro del Duce col ministro degli Esteri germanico Von Ribbentrop, latore di un messaggio personale del Führer, pongono in rilievo lo spirito di assoluta cordialità che caratterizza questi incontri periodici delle più alte personalità dell'Asse. L'amicizia personale esistente fra i due grandi uomini di Stato, il Duce e il Führer, scrive il giornale, è simbolica e decisiva per gli ulteriori sviluppi della lotta. L'alleanza tra la Germania e l'Italia, costituisce la prima forza fondamentale di questa guerra, alleanza armonicamente completata da quella col Giappone e con gli altri Stati europei del Patto tripartito.

Oggi vale la pena di lottare per una guerra che, mediante la eliminazione di tutte le forze nemiche dal nostro continente, dia a tutti i popoli dell'Europa la possibilità di un lavoro produttivo e di una più alta giustizia sociale nell'ambito del grande spazio europeo. Al raggiungimento di questo scopo, si mirerà con estrema decisione ed esso sarà sicuramente raggiunto. La Germania e l'Italia dispongono, insieme con il Giappone e con gli altri alleati, di una forza la quale, dopo il superamento di momenti difficili potrà dispiegarsi in tutta la sua interezza nelle prossime fasi della lotta. Gli ultimi colloqui sono serviti a crearne le premesse basilari.

Per l'instaurazione di un ordine nuovo

BERNA, 2.

Tutta la stampa, stamane, dedica lunghe colonne alla visita di Von Ribbentrop in Italia. Nei commenti redazionali si osserva come i comunicati ufficiali diramati nelle due capitali smentiscono formalmente quanti volevano interpretare il recente rimpasto ministeriale italiano, come un indice di un indebolimento del morale italiano. La guerra sarà, invece, si ripete una volta di più, continuata fino alla vittoria che permetterà l'instaurazione di un ordine nuovo. Quest'ultimo punto è specialmente commentato da vari giornali svizzeri i quali rilevano pure che dal convegno dei giorni scorsi, risulta, una volta ancora, che il nemico numero uno dell'Asse, e di conseguenza dell'Europa, è, quest'anno, come già l'anno scorso, la Russia sovietica.

Colpo di spalla alla propaganda democratica

MADRID, 2.

Il notiziario della visita di Von Ribbentrop in Italia, occupa le prime pagine di tutti i giornali, e annunciano l'avvenimento a grandi caratteri e ne sottolineano l'altissima importanza.

Si rileva, in particolar modo, la riaffermazione della volontà di proseguire la guerra fino allo annientamento delle forze nemiche e alla completa eliminazione del pericolo bolscevico e si sottolinea che, mentre tale decisione conferma, una volta di più, l'incrollabile unione e la perfetta identità di vedute dell'Italia e della Germania, smentisce clamorosamente le fantastiche voci diffuse nelle ultime settimane, dalla propaganda democratica, circa immaginarie proposte di pace.

L'Italia e la Germania — si osserva — non deporranno le armi se non quando avranno ottenuto completa vittoria, e sono risolute a stabilire in Europa un nuovo ordine, liberandola dal pericolo bolscevico plutocratico e giudaico.

Grandissimo risalto viene poi dato al conferimento al Principe Umberto da parte del Führer, della Gran Croce d'oro dell'Aquila tedesca.

R. A. F.

— E' un treno di bambini che vanno alle colonie.
— Mitragliamoli: dobbiamo colpire l'Italia nella sua espansione!

QUADRANTE

Le mire espansionistiche di Stalin

Anche, senza conoscere — come difatti non si conoscono — i risultati dei colloqui svoltisi a Mosca tra Stalin e Molotov da una parte ed i rappresentanti del Governo fuorusciti polacchi, il solo fatto che atti di tale genere siano stati compiuti dagli inviati di Sikorski può da solo dimostrare quanto gravi siano le minaccie maturate del Cremlino contro quel popolo e può dimostrare altresì quanto grande sia là preoccupazione di Londra a tale riguardo, se è vero come è vero che i suoi uomini responsabili hanno consigliato gli approcci di cui sopra. Logicamente la Gran Bretagna comprende come uno scacco del genere inflitto alla sua politica, mentre si combatte la guerra e mentre essa stessa chiede sempre nuovi sacrifici alle popolazioni cosidette alleate, potrebbe essere pericoloso. Ecco perchè ha consigliato gli approcci ed ecco perchè d'altro canto dei risultati di essi non si fa alcuna menzione: per ingannare — sotto il velame del silenzio — coloro che oltre la sua cortina non sanno leggere.

* * *

Ma se non si danno notizie sull'esito dei colloqui Stalin-Romer, esplicite conferme della volontà annessionista dell'U.R.S.S. danno il giornale sovietico dell'Ambasciata sovietica a Washington e personalmente Litvinoff, i quali hanno fatto sapere al mondo che Mosca non intende affatto arrestarsi alle frontiere del 1939 nè rispettare lo Statuto territoriale di quel tempo. Il che significa in altri termini che Stalin, oltre all'avere deciso l'incorporazione della Polonia alla repubblica ucraina, tiene fermo il proposito già annunciato di accaparrarsi i paesi baltici da un canto e dall'altro la Bessarabia, frontiere appunto che nell'anno 1939 e seguenti aveva subdolamente raggiunto. Ciò per tacere delle altre mire sull'Ungheria, la Romania e via dicendo, che i portavoce non ufficiali ma attendibili di Mosca manifestano apertamente.

* * *

Verrebbe fatto di chiedersi a questo punto quali siano le ragioni per le quali giusto appunto Litvinoff e la sua Ambasciata hanno preso posizione nei confronti internazionali e non altri in altra sede. Mentre nel fatto c'è da rilevare una lieve frecciata all'Inghilterra non riconosciuta come l'espressione degli anglosassoni, posto invece riservato agli Stati Uniti, non a caso il Cremlino ha voluto far sapere a Washington il proprio pensiero perchè gli ottimisti d'oltre Atlantico considerassero bene la realtà e perchè di converso più nel nord-America che altrove è possibile trovare gente disposta a cedere l'Europa — da loro troppo lontana — alle mire del bolscevismo. Comunque Roosevelt ora può dirsi informato della grande responsabilità che si è assunto nei confronti del nostro continente con la sua mostruosa alleanza. Ci sarebbe da aggiungere ancora che un bolscevismo trionfante in Europa non avrebbe bisogno di battelli per affrontare l'invasione dell'Europa dove ormai passeggia, trasportatori dai suoi propagandisti. In questo caso le truppe dell'Asse alla frontiera non solo difendono l'Europa ma tutto il mondo.

Ed in ciò l'umanità deve essere loro eternamente grata.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 3-80, Ufficio Pubblicità [illegible]

Notizie della Prefettura

Visita del Prefetto allo stabilimento dell'Associazione tabacchicoltori del Medio Friuli

Nel pomeriggio di ieri, il Prefetto, accogliendo il cortese invito precedentemente rivoltogli, si recò a visitare lo stabilimento di Codroipo, dell'Associazione Tabacchicoltori del Medio Friuli. Erano a riceverlo i componenti del Consiglio di Amministrazione co. Fabio Asquini, co. dott. Gian Lauro Mainardi, comm. dott. Gino Rolatti, cav. Tino Gasparinetti, cav. Rinaldo Antonio Gregoris, dott. Dorta, direttore dell'Associazione, Fabbro Enoch, capo dello Stabilimento, ed il dott. Vittorio Ramella, segretario provinciale del l'Ente della Cooperazione.

Nel porgere il saluto a nome dell'Associazione, il dott. Rolatti si compiacque di illustrare sommariamente l'attività della istituzione che rappresenta una delle migliori e più organiche realizzazioni cooperativistiche dell'agricoltura friulana ed interessa oltre 800 produttori, con 500 ettari di tabacco, con una produzione di 8500 quintali, con tre stabilimenti: a Codroipo, Gris, e Fagagna e dà lavoro continuativo, per la cernita e manipolazione industriale, a 600 operaie che si elevano ad oltre il migliaio nei periodi di lavori di punta.

Il direttore dott. Dorta, durante la minuziosa visita allo stabilimento, fornì interessanti ragguagli sulla funzione dei vari reparti. In segno di gradimento della visita, l'Associazione volle, con l'occasione, elargire la somma di lire 3000, che furono concordemente distribuite agli Enti Comunali di Assistenza di Codroipo, Bicinicco e Fagagna.

Nel congedarsi, il Prefetto espresse ai dirigenti ed ai consiglieri dell'Associazione il suo cordiale compiacimento e formulò l'auspicio del sempre maggiore sviluppo dell'apprezzata e proficua iniziativa, sorretta dalla capacità e volontà degli amministratori e dall'ammirevole disciplina della maestranza.

Disposizioni in caso di incursioni

Il Comitato Provinciale di P.A.A. informa la popolazione del Capoluogo della provincia che, in caso di sinistro causato da incursioni aeree nemiche, le richieste di soccorso occorrenti, oltre quelle apprestate dalle squadre antincendi rionali e da quelle del Partito e delle Forze Armate dislocate nel rione, devono essere indistintamente ed esclusivamente rivolte al Comitato provinciale P.A.A., chiamando il numero telefonico 15 - 91.

Il predetto numero 15-91 sarà a disposizione del pubblico fino a 10 ore dopo il cessato allarme, sempre quando all'allarme segua l'incursione nemica, con lancio di mezzi offensivi.

E' fatto espresso divieto di chiamare il numero 15-91 per chiedere informazioni.

Servizio di soccorso in caso di bombardamenti aerei

Per evitare nel capoluogo di provincia e nei Comuni sedi di delegazione comunale dell'UNPA, incertezze ed inconvenienti in merito alla direzione e coordinamento dei servizi di soccorso in caso di bombardamenti aerei, e per attuare con la maggiore rapidità ed efficacia l'opera di sgombero e di salvataggio, si avverte, quanto segue:

Verificatosi un sinistro, per effetto di azione nemica, la direzione dei lavori di primo intervento sarà assunta dal Comandante delle squadre di lavoro dell'UNPA, fino a che non intervengano i vigili del fuoco, nel qual caso la direzione, nonchè la responsabilità del servizio anzidetto, sarà assunta dal Comandante dei vigili del fuoco, alle cui dipendenze passeranno le squadre di lavoro dell'UNPA.

Tanto il Comandante dei Vigili del fuoco che quello delle squadre dell'UNPA, ravvisandone la necessità, avvertiranno telefonicamente, o, comunque, col più rapido mezzo, il Genio Civile, se nella località colpita ha sede ufficio di detto Ente, al quale spetterà assumere la direzione tecnica dei servizi.

Il coordinamento di tutti i servizi compete al Prefetto, sotto le cui direttive deve svolgersi l'azione di soccorso.

Nei Comuni sedi di Comitato Comunale di P.A.A. l'azione immediata di soccorso è di competenza del Podestà, Presidente del C.C.P.A.A., che informerà il Prefetto di eventuali straordinarie occorrenze.

Concorsi a posti di ostetrica condotta

Continuano a pervenire alla Prefettura documenti e titoli da parte di ostetriche, che hanno chiesto di partecipare al concorso per i posti vacanti al 30 novembre 1941, e ciò malgrado sia già scaduto, dal 31 dicembre u. s., il termine utile per la presentazione di titoli e documenti richiesti dall'avviso di concorso.

All'uopo la Prefettura rammenta che tutti i titoli, prodotti dopo la chiusura del detto termine, non potranno in modo assoluto essere presi in considerazione dall'apposita Commissione giudicatrice, e pertanto rivolge invito alle interessate ad astenersi dall'inviare ulteriori documentazioni.

Potranno invece essere presentate domande e documenti per il concorso a posti vacanti al 30 ottobre 1942, il cui termine scade il 30 giugno p. v.

Distribuzione carni ovine caprine, frattaglie e pollame

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che oggi 3 e lunedì 8 corrente le carni ovine e caprine e le frattaglie bovine saranno distribuite nel capoluogo mediante ritiro del tagliando N. 289 della carta annonaria generi alimentari vari di V emissione. Lo stesso tagliando sarà usato per il ritiro del pollame vario nelle giornate fissate.

La distribuzione proseguirà sino allo smaltimento dell'intero quantitativo a disposizione dei macellai.

Vincolo del fieno e della paglia e dei prodotti e sottoprodotti ad uso zootecnico

Con decreto del Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste 8 febbraio 1943 XXI — «Gazzetta Ufficiale» n. 37 del 15 detto — sono state emanate disposizioni per l'approvvigionamento e la distribuzione del fieno e della paglia e per lo scambio di tutti gli altri prodotti e sottoprodotti ad uso zootecnico.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

1. marzo 1943 XXI:

ORTAGLIE: patate q.li 35; cipolle q.li 50; ortaglie e legumi in sorta q.li 395 — **FRUTTA:** frutta in sorta q.li 420 — **AGRUMI:** arance e mandarini q.li 1078; limoni quintali 150.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

28 febbraio 1943 XXI:

Quantitativo globale kg. 1465,100, così diviso: al capoluogo kg. 474,360; ai centri urbani della provincia: kg. 418; ambulanti kg. 491; esportazione kg. 81,800.

Unione lavoratori dell'industria

Riunione impiegati dipendenti industrie chimiche

L'Unione provinciale lavoratori industria porta a conoscenza degli impiegati dipendenti dalle industrie chimiche, che il giorno 5 marzo alle ore 18, sarà tenuta la riunione generale nella sede della Unione lavoratori industria, piazza S. Cristoforo, per trattare argomenti interessanti la categoria.

Riunione impiegati dipendenti da industrie alimentari

Il 6 corrente mese alle ore 18, nella sede dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria, in piazza S. Cristoforo, sarà tenuta la riunione generale degli impiegati dipendenti da industrie alimentari per trattare argomenti interessanti la categoria.

Rientro operai in Germania

L'Unione provinciale fascista lavoratori industria di Udine comunica: I sotto elencati lavoratori rientrati dalla Germania durante il mese di dicembre 1942 e fruenti di una licenza superiore ai 60 giorni, dovranno ripartire il giorno 8 corr. mese raggiungendo il Centro di raccolta di Treviso nella mattinata di detta giornata.

I partenti dovranno portare seco i bagagli in quanto nella stessa serata del giorno 8 il convoglio partirà da Treviso diretto in Germania.

Scagnetti Egardo da Buia; Tessaro Giosuè da Buia; Bravini Fortunato da Caneva; Simeoni Elia da Cassacco; Valzacchi Giuseppe da Artegna; Di Gallo Luciano da Moggio; Tomada Augusto da Nimis; Tosolin Enrico da Cassacco; Feltrin Pietro da Sacile; Baraschini Severino da Buia; Blevich Luigi da San Leonardo; Nizza Giovanni da Lusevera; De Cilia Osvaldo da Treppo Grande; Donato Rodolfo da Lauco; Puntel Tommaso da Verzegnis; Maier Quirino da Paluzza; Micottis Valentino da Lusevera; Flora Marino da Paluzza; Delli Zotti Ottavio da Treppo Grande; Delli Zotti Giovanni da Treppo Grande; Micelli Odorico da Resia; Gioi Tiziano da Udine; Silavio Tramontini da Cavazzo; Dinon Vittorio da Cavazzo; Borgnolo Mario da Torreano; Cimbaro Luigi da Tarcento; Crina Riccardo da Lestizza; Mattighello Giovanni da Cassacco; Gaudoni Aristide da Arta; Fasciolo Giovanni da Treppo Grande; Galante Pietro da Arta; Marcuzzo Ottorino da Pordenone; Nonis Giuseppe da S. Vito al Tagliamento; Persello Decimo da Buia; Porte Pietro da Buia; Calligaro Romilda da Buia; Gatti Amedeo da Tarcento; Pividori Augusto da Tricesimo; Del Missier Rino da Buia; Degano Giuseppe da Tarcento; Gatti Cesare da Tarcento; Ermacora Luigi da Magnano; Treppo Edoardo da Tarcento; Comini Aldo da Magnano; Pezzetta Francesco da Buia; Papinutti Domenico da Buia; Madile Ugo da Gemona; Bertini Carlo da Travesio; Delle Case Giuseppe da Maiano; Favaro Giacomo da Mestre; Corelli Luigi da S. Daniele del Friuli; Peressini Italico da Maiano; Mion Giuseppe da Pradamano; Calligaro Abramo da Buia; Curlo Luigi da Teglio Veneto; Primus Gino da Paluzza; Zanier Angelo da Ravascletto; Nicolini Antonio da Paluzza; Tessaro Luigi da Buia; Puntel Alfredo da Paluzza; Cattarino Angelo da Buia; D'Agostini Gesso da Campoformido; Clementi Giovanni da Reana del Roiale; Vezzio Mario da Buia; Domini Tarcisio da Buia; Novello Lino da Tricesimo; Fornasier Enrico da Buia; Del Medico Olivo da Tarcento; Duzzi Giovanni da Paluzza; Simeoni Amadio da Cassacco; Nipoti Rodolfo da Reana; Morandini Antonio da Reana del Roiale; Del Gallo Domenico da Castelnuovo del Friuli.

Nel Dopolavoro «Giorgini»

Chiusura delle iscrizioni al corso di lingua tedesca

Le iscrizioni per il Corso di lingua tedesca, per il quale sono già pervenute numerose adesioni, saranno improrogabilmente chiuse entro il giorno 7 corrente mese. Coloro che avendone interesse non hanno ancora provveduto ad iscriversi sono invitati a farlo rivolgendosi alla sede del «Giorgini» in via Romeo Battistig in qualunque ora del giorno.

Corso di matematica

Il Dopolavoro «Giorgini» aderendo alla richiesta inoltrata da molti dopolavoristi e dalle loro famiglie organizza un corso diurno e serale di matematica. Tutti coloro che ne hanno interesse sono invitati ad assumere informazioni alla sede del «Giorgini» in via Romeo Battistig, tenendo presente che il corso sarà tenuto da ottimi insegnanti e si svolgerà in una sala del Dopolavoro convenientemente attrezzata.

Chiusura delle iscrizioni al corso di fisarmonica

Entro il giorno 7 corr. mese si chiuderanno le iscrizioni al corso indetto per lo studio della fisarmonica.

Pertanto i ritardatari sono invitati a presentarsi sollecitamente alla sede del «Giorgini» in qualunque ora del giorno per dare la loro adesione e per qualunque eventuale informazione.

Una visita del Federale ai reduci dal fronte russo ospitati nel campo contumaciale

Il Segretario Federale, insieme con la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, ha visitato ieri, accompagnato dal Capo Ufficio Federale Combattenti, i reduci dal fronte russo ospitati nel campo contumaciale della Tappa 106.

A ricevere il gerarca erano il col. Varvaro e gli ufficiali del Comando. —Il Segretario Federale si è intrattenuto in cordiale colloquio con gli ufficiali, sottufficiali e soldati, ai quali, dopo aver assistito alla distribuzione del rancio, ha rivolto il saluto del Partito e vibranti parole di fede, suscitando nei reduci entusiastiche manifestazioni al Duce.

Unione commercianti

L'Unione Commercianti, invita gli alimentaristi a ritirare il listino prezzi in vigore dal 1. marzo presso l'Unione stessa in via Vittorio Veneto 17.

ATTI FEDERALI

Rapporti annuali di Fascio che si terranno nel mese di marzo XXI

S. GIORGIO DI NOGARO: Segretario federale, 14-3-XXI ore 10.30
CASARSA: V. Federale E. Bortolozzi 14-3-XXI ore 10.30
PORCIA: Ispettore federale Comandato Cent. A. Pezzali, 14-3-XXI ore 10.30
TOLMEZZO: Segretario federale, 21-3-XXI ore 10.30
DOGNA: Ispettore federale Comandato dott. Fassetta, 21-3-XXI ore 10.30
VALVASONE: Ispettore federale Comadato Casoli, 21-3-XXI ore 10.30
RAVEO: V. Federale Giov. Sbuelz, 28-3-XXI ore 10.30
REANA DEL ROIALE: V. Federale A. Zanello, 28-3-XXI ore 10.30.

Ispezioni che verranno effettuate nel mese di marzo XXI

FORGARIA: Ispettore Federale Comandato Criscuoli, 14-3-XXI, ore 10.30
COSEANO: Ispettore Federale Comandato Criscuoli, 21-3-XXI ore 10.30.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Significativa cerimonia alla sede Littoria

Il Federale consegna le tessere dell'anno XXI alle autorità e gerarchie provinciali

Ieri sera ha avuto luogo alla Sede Littoria la distribuzione delle tessere dell'anno XXI fatta personalmente dal Segretario federale ai camerati che rivestono i più alti gradi nelle diverse autorità provinciali.

Nel salone delle riunioni la significativa cerimonia si è svolta con una fervida manifestazione al Duce, sollevata dal saluto che il gerarca ha ordinato prima di iniziare la distribuzione.

Dopo di essersi detto compiaciuto per la partecipazione intensa e consapevole delle autorità all'azione del Partito, il Segretario federale esprimeva tutta la fede di cui è pervasa la gente friulana, che, come tutto il popolo italiano, non è venuta mai meno dal tener fede alla consegna che è quella di servire la Patria e il Duce, nel lavoro e nel combattimento, sino e oltre la vittoria.

Con vibranti parole ha esaltato le Forze Armate, alle quali deve sempre giungere la certezza da cui è animato il popolo italiano e verso le quali deve andare la sua riconoscenza più affettuosa, e ha terminato dicendo che nel clima della nostra guerra fatta di sacrifici e di speranze, di armi e di lavoro, di tenacia e di fede, tutta la Nazione — stretta intorno al Re Imperatore e al Duce — oppone alla tracotanza nemica il più alto e più sacro ideale della giustizia e della civiltà.

Il federale quindi procedeva alla consegna delle tessere, ordinando nuovamente in fine al saluto al Duce al quale i convenuti han fatto eco con un sol grido di fede.

G. U. F.

Musica magiara
L'arte di Ferenc Liszt

Ascoltando una rapsodia di Francesco Liszt (1811-1886) ci sentiamo trasportati in un mondo sinora sconosciuto, misticamente strano, come fossimo sotto il continuo incantesimo di quel miraggio che la «Fata Morgana» rispecchia ai pastori della «Puszta magiara».

L'anima del popolo ungherese è la sorgente della musica soave alla quale Liszt si dissetava, si ispirava, durante la sua vita artistica. Egli, fanciullo, ascoltava col cuore sospeso, nelle bettole del suo paese (csárda) l'orchestrina rustica zingaro-contadinesca, quando il violino, accompagnato dal contrabbasso, dal flauto e dal cembalo gemeva e singhiozzava perchè...
hanno esposto nel cortile il cadavere ma nessuno v'è per piangerlo...
(Kitették a holttestet az udvarra de senki sincs a ki azt megsirassa...)

Poi la melodia si desta dal suo profondo dolore, le corde nervosamente pizzicate, l'arco furiosamente saltellante stimolano i bevitori a ballare l'indiavolata «csárdas». Ma ecco che l'«allegrissimo» ballo cessa: i ballerini «adagio», «pianissimo» si risiedono e nel silenzio non si odono che le lacrime che cadono «morendo» nei bicchieri.

Una continua alternativa di gioia e di dolore, di speranze e di disillusioni ecco il segreto misterioso della musica di Liszt.

Alla prossima lezione: «Pionieri magiari della civiltà umana».

Un concerto violinistico per venerdì sera

La Sezione musicale del Guf di Udine annuncia per venerdì 5 corr. un altro concerto. Esso sarà sostenuto dal giovanissimo violinista Alfonso Musesti, elemento ottimo e di sicuro avvenire, come danno a vedere i successi da lui riportati ultimamente nei concerti sostenuti a Trieste ed in alcune città dell'Istria, che hanno avuto unanime consenso di critica.

Daremo domani il programma del concerto, che avrà luogo alle ore 21 nell'Aula magna del R. Liceo Classico «J. Stellini» (gentilmente concessa). Gli inviti per la serata si ritirano alla sede del Guf in via Carducci 5 o alla segreteria dell'Istituto musicale «Tomadini» in via Verdi.

G. I. L.

Concorso a 150 posti di allievi ufficiali di complemento nella R. Marina

Il Ministero della Marina ha bandito un concorso a 150 posti per allievi ufficiali di complemento così ripartiti: Corpo sanitario (medici) 100; Corpo commissariato 25; Corpo delle capitanerie di porto 25.

Al concorso per allievi ufficiali di complemento nei Corpi di commissariato e capitanerie di porto, possono partecipare gli studenti universitari comunque arruolati con le classi 1923-24.

Al concorso per allievi ufficiali di complemento del Corpo sanitario medici, possono partecipare gli studenti universitari delle classi 1922 e precedenti della leva terra, che si trovino nella posizione di congedo illimitato provvisorio, quali studenti del V e IV anno di medicina, e non abbiano oltrepassato il 26° anno di età.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sezione staccata arruolamenti volontari R. Marina presso il Comando federale della Gil, Udine, via Girardini.

Concorso a premio per volontari nella R. Marina

E' aperto un concorso a premio di 6000 allievi nelle diverse categorie del C.R.E.M.

A detto concorso possono partecipare i giovani delle classi 1924, 25, 26, 27, 28. Il titolo minimo di studio richiesto è la 5ª elementare.

I giovani che aspirano concorrere all'arruolamento volontario, devono presentarsi a Udine presso il Comando federale, per essere sottoposti a visita medica preliminare tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica.

Per informazioni rivolgersi presso i Comuni, i Comandi Gil di Fascio e la Sezione staccata della R. Marina presso il Comando federale Gil Udine, via Girardini.

La data di chiusura del concorso è fissata per il 31 marzo 1943-XXI.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA
Una lezione del poeta Attilio Scarpa su «Antonio Fogazzaro»

Venerdì 5 marzo alle ore 18 nell'aula magna del R. Liceo Classico, il poeta veneto Attilio Scarpa parlerà su

ANTONIO FOGAZZARO

Il grande romanziere vicentino è tutt'ora vivo, letto e discusso, la sua opera permane oltre il turbinare violento di passioni letterarie e tornare a Fogazzaro significa tornare alla Patria, alla Famiglia, alla Religione.

Doni agli alpini

Offerte pervenute al Comando del Battaglione Udine del X Alpini per inviare doni agli alpini della Divisione Julia combattenti in Russia:

Frazione di Lusevera: Gina Sinicco 5, Serafina Cher 1, Agata Moro 5, Giovanni Mizza 1, Agostino Sinicco 1, Lino Cher 1, Pietro Sinicco 2, Teresa Cerno 4, Maria Cher 5, Modesta Cragnolino 1.50, Ernesto Sinicco 15, Maria Sinicco 1.10, Davide Mizza 5, Giuseppe Mizza 10, Giovanni Mizza 2, Augusto Cerno 15, Luigina Cher 1, Aminta Cher 5, Beatrice Cher 10, Pietro Cher 1, Antonio Bobbera 5, Guerino Bobbera 5, Emma Bobbera 4, Giuseppe Battoia 2.25, Serafina Mizza 5, Triestino Bobbera 4, Augusta Mizza 4, Elda Sinicco 3, Dario Bobbera 10, Francesco Cragnero 10, Maria Bobbera 10, Maria Bobbera 5.

Frazione di Micottis: Pietro Marchiol 5, Eugenio Debelis 5, Beniamino Micottis 10, Pietro Micottis 5, Luigi Micottis 5, Cobo Micottis 5, S. Giuseppina 5, Fortunato Micottis 10, Felice Micottis 5, Giacomo Moisero 2, Giuseppe Sinicco 1, Alfredo Sinicco 5, Carlo Sinicco 10, Emilio Sinicco 10, Maria Grapiz 5, Teresa Culino 1, Margherita Grapiz 5, Bernardina Micottis 10, Lodovico Micottis 2, Loreta Micottis 3, Pietro Mizza 5, Maria Micottis 10, Maria Grapiz 1, Dora Bobbera 10, Giuseppe Micottis 2, Anna Culetto 3, Luigi Mizza 5.50, Teresina Del Medico 5, Maria Crapiz 3, Fausto Del Medico 10, Ruggero Fabbro 5, Italia Sinicco 5, Veneranda Molaro 5, Lorenzo Mizza 1.50, Natalia Sinicco 10, Angelo Micottis 5.

Frazione di Villanova delle Grotte: Pietro Negro 20, Gino Pinosa 20, Ettore Lovo 2, Giuseppe Negro 5, Fortunato Negro 5, Eugenio Londero 3, Romolo Negro 5, N. N. 2, Luigi Pinosa 1, Emilia Negro 3, Giuseppe Londaro 5, Noè Pinosa 2, Natale Pinosa 10.

Apostolato della preghiera

Domani giovedì dalle ore 20.30 alle 21.30, nella Chiesa dei Padri Cappuccini in via Ronchi, in preparazione al primo venerdì del mese, sarà tenuta l'ora di adorazione.

Echi di un colpo ladresco fallito

Abbiamo dato l'altro giorno notizia dell'arresto di certo Luigi Coifou di 57 anni, da Trieste, perchè sorpreso a rubare nella oreficeria-orologeria di Vittorio Turcato in via Aquileia. In seguito a precise istruzioni impartite dalla locale Squadra Mobile, è stata operata una perquisizione nella sua casa ed ivi è stato rinvenuta fra altri oggetti, una bella macchina da scrivere marca «Remington R. V. n. 09021» che si ritiene di provenienza furtiva. La macchina è stata sequestrata.

ARTE E TEATRI

Attendendo "La Traviata",

Bollettino di morte per una creatura immortale

Il 23 gennaio 1853, dopo il grande successo del *Trovatore* all'Apollo di Roma (19 gennaio), Verdi era ritornato a Busseto per lavorare alla *Traviata* che doveva essere rappresentata alla Fenice di Venezia. Quivi il 21 febbraio seguente cominciava le prove della *Traviata*, che aveva istrumentato in soli dodici giorni.

Eravamo allora in quell'epoca nella quale i teatri risuonavano delle note sublimi dei Rossini, dei Bellini, dei Mercadante, dei Donizetti, dei Meyerbeer, in un'epoca in cui il pubblico era abituato ad ascoltare opere di questi sommi maestri. Eppure Verdi con le sue opere finora era riuscito ad essere applaudito da un simile pubblico: segno che poteva reggere vittoriosamente al loro confronto.

Ma la stessa notte del 6 marzo 1853, dopo la prima rappresentazione della *Traviata*, Verdi comunicava al suo editore il completo insuccesso dell'opera con questo laconico biglietto:

«Caro Ricordi, sono dolente di doverti dare una triste notizia, ma non posso nasconderti la verità. La *Traviata* ha fatto un fiasco. Non indaghiamo le cause. La storia è così. Addio addio. Partirò dopodomani, scrivimi a Busseto».

E il giorno 7 Verdi scriveva all'amico Emanuele Muzio:

«Caro Emanuele, la *Traviata* ieri sera fiasco. La colpa è mia o dei cantanti? Il tempo giudicherà».

Il tempo infatti giudicò.

Pare che il baritono Varesi abbia cantato male poco soddisfatto come era della parte affidatagli; sembra che la figura alquanto rotondetta della soprano Salvini Donatelli sia apparsa troppo in contrasto col personaggio di Violetta, alla quale «la tisi accorda poche ore». E alla Fenice si rise e il fiasco veramente fu.

Ma il bollettino di morte, a Venezia, era stato redatto per una creatura che doveva divenire... immortale.

Come, del resto, Cesare Vigna, grande amico di Verdi, nel suo articolo, datato da Venezia 8 marzo, per la *Gazzetta Musicale*, dando il resoconto della serata, affermava che cioè «se i momenti culminanti passarono generalmente inosservati in mezzo alla generale indifferenza e confusione, non mancarono quegli intelligenti e quei pratici consumati che seppero ravvisarvi delle bellezze peregrine». Anzi essi dichiararono «che in tutto il magistrale lavoro dell'ultimo atto fu raggiunto l'apice della sublimità drammatica, e non temettero di pronosticare che, riprodotta altrove e da altri esecutori, sotto diverse condizioni e coi migliori auspici, quest'opera non si dimostrerà per nulla inferiore alla rinomanza del celebre autore».

Il primo dicembre dello stesso anno Giuseppe Verdi così scriveva da Parigi all'amico:

«Caro Vigna, non desidererei di meglio che di vedere rimontata la *Traviata* che, tu lo sai, amo come tutte le altre opere mie, ma vorrei che ciò si facesse con artisti eccellenti e soprattutto adattati a quella musica.

Per la *Traviata* si richiede una prima donna di primo sentire, di canto appassionato e di bella presenza. Senza queste qualità è impossibile il successo...».

La sentenza che aveva fatto cadere quest'opera pareva inappellabile. Eppure, in appello...

* * *

Sabato e domenica al «Puccini» ritornerà la *Traviata*.

Il pianista Nikita Magaloff agli "Amici della Musica",

Poche volte la sontuosa Sala della Provincia, che il Quaglia rivestì di fastosissima policromia per gli Antonini, accolse creazioni pianistiche così elette come quelle di ieri sera. Ben quattro luminosi astri dello zodiaco classico musicale riflessero il loro fulgore sull'ampio ovale del soffitto, che mostra *La caduta di Fetonte*, durante il concerto sostenuto dal pianista Nikita Magaloff, ritornatovi dopo un anno con uno stato di servizio arricchitosi di rinnovellati allori e che durante il concerto sinfonico al Teatro Adriano di Roma nel pomeriggio di domenica scorsa aveva ottenuto un rimarchevole successo con la sua collaborazione al pianoforte.

Il *Concerto italiano* di Bach, il più grande genio musicale che il mondo conobbe, ha aperto il programma esprimendo profondità mistiche di melodica bellezza.

Dalla stupenda *Sonata op. 57 (Appassionata)* di Beethoven — il titano innamorato-incompreso che Sorella Malinconia tenne per mano in tutta la vita travagliata — promana un fascino arcano che inebria; mentre con le sue predilette *Variazioni sopra un tema di Paganini*, il nordico misterioso Brahms ci comunica tutta la poesia del suo cuore di grande maestro e di vero poeta sollevandoci nell'azzurro della melodia-ritmo-armonia.

Il romantico Chopin chiude il concerto con *Sei studi*, fra quelli dell'op. 25 dedicati all'amica di Liszt, contessa d'Agoult, nei quali sfoggia smaglianti colori e profonde tanta ispirazione che il titolo loro imposto è quasi improprio per essi, così ricchi di essenza musicale.

Ai quattro grandi facevano degna corona i moderni De Falla e Pick-Mangiagalli; il primo con la soave *Seguedillas* e la graziosa *Farucca*, estratti dal *Tricorno*, ove lo spagnolo profonde i frutti di una costruttiva solidità con motivazioni deliziose, ritmi caratteristici e colori inclusivi; il secondo con la smagliante *Danza d'Olaf* che svela una squisita e raffinata eleganza nell'arte del musicista, chiaro e fine sempre, lirico ma trasparente, signore misurato e gentile, luminoso e sereno.

Nikita Magaloff ha interpretato ogni pezzo da vero concertista possedendo qualità tecniche che adornano la di lui personalità artistica, mezzi larghissimi buone spalle reggenti il suo maschile simpatico temperamento.

Il suo tocco è bello, di una dolcezza e di una delicatezza squisite; lo slancio deciso, dalle sue dita scorrono cascatelle ruscellanti, carezze vellutate, sonorità organistiche da cattedrale. Di Chopin specialmente il Magaloff ha reso con somma efficacia, oltre i *pezzi* di bravura, anche i mirabili canti che immortalano le brevi composizioni pianistiche, tanto da suscitare alla fine una vera ovazione, che dalla sala gremitissima gli «Amici della musica» espressero all'artista il più sincero ed entusiastico compiacimento, da lui ricambiato con due bis coronati da interminabili applausi.

giga

Questa sera al "Puccini,, "La sblanciade di Pasche,,

Il simpatico e spigliato gruppo di dilettanti udinesi, capitanati dal collega Carlo Serafini, presenterà questa sera sulle scene del «Puccini», l'annunciata commedia in tre atti della signora Maria Gioitti del Monaco: «La sblanciade di Pasche».

Commedia friulana in cui il colore d'ambiente paesano è ritratto con felici tocchi a traverso diversi e svariati personaggi che si muovono e parlano in una cornice di situazioni divertentissime. Lo spettacolo ricordiamo che avrà inizio alle ore 20,30; affrettarsi al botteghino del teatro per la prenotazione dei posti a sedere ancora liberi.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del prof. cav. Domenico Mantovani: famiglia Mantovani L. 100.

Alla Colonia Principi di Piemonte. Per onorare la memoria del capitano Mario Buzzi Langhi: Bianca Blasutti L. 100, Emma Blasutti L. 50.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria del prof. cav. Domenico Mantovani: famiglia Mantovani L. 100. Per onorare la memoria del capitano Mario Buzzi Langhi: Inès e Carlo Loro lire 500.

Alla Casa Granato. — Per onorare la memoria del prof. cav. Domenico Mantovani: famiglia Mantovani lire 100.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria del prof. cav. Domenico Mantovani: famiglia Mantovani lire 100.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Riccardo Del Mestre: Gina Del Mestre Gervasoni L. 25.

All'Asilo Immacolata. — Per onorare la memoria del prof. cav. Domenico Mantovani: Alberto Marconi lire 100, Tomaso Marconi L. 50.

ALTRE OFFERTE

All'Opera Maternità Infanzia. — Per onorare la memoria della signora De Antoni Pozzo da Comeglians: ditta Ida Pasquotti Fabris L. 20.

All'Unione Ciechi. — Per onorare la memoria della signora De Lise Piloso in Grossmann: Ilio e Caterina Petronio L. 10.

La scomparsa di mons. Giuseppe Drigani

Dopo penosa malattia, si è spento l'altra notte, in Seminario, mons. Giuseppe Drigani.

Nato a Povoletto il 1. novembre 1882, iniziò i suoi studi per il sacerdozio all'Istituto Tomadini da cui passò presto al Seminario di Udine. Coronò la preparazione a Roma, alunno del Seminario Lombardo, laureandosi in filosofia all'Accademia di S. Tommaso e in teologia alla Università Gregoriana, ove l'acume del suo ingegno gli meritò la predilezione del grande Card. Billot.

Passò subito all'insegnamento. Fu professore di materie ginnasiali ed insieme di teologia ai prefetti a Cividale dal 1906 al 1908. Da questa epoca al Natale 1942, per 34 anni, tenne la cattedra di teologia dogmatica, che è la prima per importanza e responsabilità negli studi ecclesiastici, sempre nel Seminario di Udine. Provvisoriamente, dal 1915 al 1917, insegnò anche S. Scrittura.

Come fosse valutato il suo insegnamento dal Clero è dimostrato dal fatto che già da gran tempo era stato nominato censore ecclesiastico, esaminatore e giudice sinodale: compiti tutti, e specie il primo, che suppongono molto ingegno e molto tratto.

La sua cultura che varcava il campo teologico con spiccate tendenze letterarie, trovò molte altre sfere d'azione oltre il Seminario. Innumerevoli, ad esempio le sue epigrafi italiane e latine per circostanze liete e tristi e per iscrizioni scolpite senza numero nelle Chiese del nostro Friuli, da Monte Santo al Tempio Ossario, da Timau a Lignano.

Non ci è dato elencare le numerose dotte conferenze, da lui tenute alla Scuola di cultura cattolica e altrove. L'annunzio del suo nome era garanzia di successo. Ascoltatissime pure le lezioni da lui tenute a medici e ad altri ceti colti della città. Per questo suo alto valore era stato fatto membro della Accademia di Udine, già da molti anni.

L'attività pastorale si capisce in lui sotto questo lume di intellettualità a cui però si aggiunga la fiamma vibrante d'una grande anima e un senso di prudenza cauta e misurata da cui non si scostava.

Dalla fondazione del Collegio Toppo, nel 1919, ne fu Direttore spirituale e catechista. La venerazione per tanto uomo si estese da lì alle famiglie degli alunni e si continuò negli ex-allievi. Fu anche questa una causa delle sue alte conoscenze e vaste relazioni. Lavorò assai nel giornalismo, nell'azione sociale e nell'Azione Cattolica. Fu assistente diocesano Donne cattoliche. Fu infine per lunghi anni confessore di Suore, alla Provvidenza, alle Dimesse ecc. e direttore di coscienze ricercato.

Ma tutti quasi i paesi del Friuli e più volte, ne sentirono l'eloquenza alata, si commossero alla sua facondia che affascinava e conquistava.

Non sorprende dopo tutto ciò, che fosse consigliere di Prelati, autorità e di uomini della scienza e del pensiero con i quali era in frequenti rapporti; nè che gli siano state offerte cariche di alta responsabilità, qui da noi e fuori Diocesi.

Ma egli non si lasciava trascinare in alto, fuori dalla sua umiltà se non da una cosa sola, e senza sua volontà: dal suo ingegno superiore.

La Diocesi intera, con raddoppiata mestizia, rende omaggio anche alla memoria venerata della sua mamma che quattro giorni fa lo ha preceduto nel cielo, quasi per averlo unito lassù, mentre lo ebbe lontano per donarlo all'onore del nostro Friuli, qui sulla terra.

* * *

La salma sarà composta oggi ed esposta in una stanza terrena — trasformata in camera ardente — del Seminario Arcivescovile. Ancora ieri, la salma è stata visitata dall'Ecc. mons. Arcivescovo e da una folla imponente di sacerdoti.

La voce dei lettori

Sempre in tema di orari ferroviari

Caro «Popolo»,

Altri ha invocato dalle tue colonne qualche ritocco agli orari ferroviari, che consenta un miglioramento delle comunicazioni della regione veneta.

Io ti segnalo ora un altro inconveniente, che richiederebbe soltanto un pochino di buona volontà per essere riparato.

L'accelerato 1650 da Venezia arriva a S. Giorgio di Nogaro alle 15,38 e a Cervignano alle 15,59, quando da tali stazioni sono partiti, *da pochi minuti* i treni per Palmanova-Udine, rispettivamente alle 15,25 e alle 15,20.

Non si vede che cosa impedisca di ritardare di 20 o 30 minuti la partenza di tali treni da S. Giorgio di Nogaro e da Cervignano. Anche se l'accelerato 1753 arrivasse a Udine verso le 17 (ora vi arriva alle 16,22), non ne conseguirebbe la perdita di alcuna coincidenza, poichè dopo le 16,22 nessun treno è in partenza per alcun'altra linea fino alle 18,10.

E' evidente che, data la scarsità delle attuali comunicazioni, la modificazione proposta rappresenterebbe un sensibile vantaggio per i rapporti tra le stazioni delle linee Udine - Cervignano e Palmanova - S. Giorgio di Nogaro e quelle della linea Cervignano - Venezia.

Speriamo quindi che l'Amministrazione delle Ferrovie, rendendosi conto della utilità del lieve ritocco d'orario, lo voglia attuare, esaudendo così il voto di molti viaggiatori.

(segue la firma)

IL GIORNO

Mercoledì 3 marzo (62-303) S. Cunegonda regina

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.10, 8, 12, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 19: Notizie a casa dai militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica. Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 14.10 (circa): Canzoni e melodie; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.35: Concerto della pianista Clelia Arcella: musiche italiane per pianoforte; 19.10: Notiziario turistico; 19.40: Musiche vocali da camera; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 13.45: Dischi di musica operistica; 20.30 (circa): Radio famiglie; 21.15: Mario Jannelli: «Rievocazione di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta nell'anniversario della morte»; 21.30: Musica sinfonica; 21.40: «Le nove sinfonie di Beethoven», sinfonia n. 1 in do maggiore, op. 21 diretta da Sergio Failoni; 22.10: Felicità e fortuna, un atto di Lorenzo Gigli; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 20.30: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 21: La caccia al cinghiale, un atto di Luigi Ugolini, musiche di Alberto Montanari; 21.35: Le canzoni che preferite, orchestra diretta dal m. Piero Rizza; 22.20: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 23 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

Pauroso incidente occorso ad una giovane ciclista

La studentessa sedicenne Wanda Antoniutti di Aldo da Conegliano, transitava ieri nel pomeriggio in bicicletta per via Cavour. Ad un tratto ella si trovava imbarazzata fra un'automobile che proveniva in senso contrario ed il tranvai che sopraggiungeva alle sue spalle; fra i due veicoli rimaneva impigliata fortunatamente senza serie conseguenze: contusioni ed abrasioni alla testa, escoriazioni alla coscia ed al ginocchio destro il tutto giudicato guaribile dal medico di guardia dell'Ospedale Civile — ove la studentessa è stata subito accompagnata — in otto - dieci giorni. La bicicletta ha riportato danni di lieve entità.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.25 (A) fino a Treviso — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).
Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).
Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 13.54 (ET) — 18.20 (ET) — 21.10 (A).
Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A).
Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).
Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 21.35 (D).
Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.52 (ET) — 17.53 (ET) — 20.44 (D).
Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).
Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A).
Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 23.40 (A).
Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

Linea Carnia-Villa Santina

Da CARNIA a VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo) — 11.35 — 14.20 — 20.10.
Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 7.10 — 12.30 — 16.50 — 18.55.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

2 marzo 1943 XXI

NATI	7
MORTI	8
MATRIMONI	1

Riassunto mensile

Durante il mese di febbraio 1943 XXI all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

NATI VIVI:	150
MORTI:	142

Eccedenza dei nati sui morti: 8
Nati morti: 3

MATRIMONI:	43

Nascite

Petri Carlo (I nato) di Attilio e di Pittini Lucia.
Ebner Adriano (I nato) di Ugo e di Passalenti Maria.
Braidotti Giampaolo (I nato) di Giacinto e di Missono Attilia.
Codutti Angelo (I nato) di Natalio e di Pigani Maria.
Salomone Mirella (III nato) di Eugenio e di Ferrara Luisa.
Ioan Renzo (II nato) di Nicola e di Tonini Carmen.
Segatti Ines (IV nato) di Vanilio e di Della Rossa Deledda.

Pubblicazioni di matrimonio

Zucco Romano agricoltore con D'Orlando Anna sarta.

Matrimoni

Faelutti Mario rappresentante con Di Cillia Edda casalinga.

Morti

D'Odorico-Comuzzi Daniela di Gino di mesi 6.
Linda Regina ved. Medeossi fu Pietro di anni 78 casalinga.
Martinis Luigia ved. Pentima fu Valentino di anni 68 pensionata.
Piloso Franca di Emilio di anni 1.
Drigani mons. Giuseppe fu Valentino di anni 60 sacerdote.
Nofri Enzo fu Assalonne di anni 26 tenente R. A.
De Marco Maria di Osvaldo di anni 39 casalinga.
Speranzin Milena fu Giuseppe di anni 40 pensionata.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - «LA SBLANCIADE DI PASCHE» della signora Gioitti del Monaco. O. 20.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA ZIA DI CARLO Con Macario e Lucia d'Alberti. Ore 16.
SAVOIA - MALOMBRA - Con Isa Miranda. Ore 16.
IMPERO - LA VERGINE DEL LAGO, con P. Javor, K. Tolnai. Ore 16.
GIL - SPIE - Emozionante. O. 17.
CECCHINI - L'AMANTE SEGRETA - Con A. Valli. O. 16.
REX - BOCCA SULLA STRADA - Con A. Falconi, C. Del Poggio. Ore 16.
BELTRAME - L'avvincente dramma della Generalcine: MAMAN COLIBRI - Con H. Duflos e P. Aumont. Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - VERSO L'AMORE - Con Cristina Soederbaum. Ore 16.

Società Friulana di Elettricità

Società per azioni con sede in Udine

Capitale sociale L. 30.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di giovedì 18 marzo 1943-XXI, alle ore 15, in prima convocazione, ed eventualmente per il giorno 25 marzo 1943-XXI, alla stessa ora, in seconda convocazione, presso la sede sociale in Udine, via Lodovico Uccellis 10, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale sul bilancio al 31 dicembre 1942-XXI; presentazione del bilancio stesso e deliberazioni relative.
2) Determinazione del numero e nomina di amministratori.

Potranno intervenire all'assemblea gli azionisti che risultino iscritti nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Udine, 25 febbraio 1943 XXI.

Il Consiglio di Amministrazione

RICORDI FRIULANI

Paesetto in festa...

Che il Vescovo venisse davvero alla Parrocchia ad impartire la Cresima, lo si diceva in principio molto vagamente; ma allorquando il cappellano lo annunciò dall'altare, in un bel mattino di domenica intramezzando la notizia con una predica sui fiocchi e qualche scappellotto ai contadinelli, i più vicini, raggruppati sugli scalini e sempre in bisticcio, allora fu un contento generale, specialmente nei ragazzi. Il Vescovo doveva giungere al sabato nelle prime ore del pomeriggio, per cresimare all'indomani.

— Possibile!... ma possibile!... dicevano tra loro fantasticando due vecchie, sullo scalino della porta di cucina. Un Vescovo che ha tante carrozze e servitori colla piuma, veniva lassù, in quel paesello piantato non si sa come, per straducole aspre, e a piedi, proprio a piedi come un cristiano qualunque...

Non c'era mai stato, un Vescovo. Quando un ragazzo od una ragazza doveva fare la cresima, andava coi santoli in paese, o addirittura a Udine. Ora i tempi erano cambiati: una vettura per la bella strada nuova poteva venire fino alla salita. Ma dopo, dopo?

Loro contadini, abituati fin da piccoli a correre scalzi su quei sassi a punta, avevano fatto i calli, i piedi armati potevano contendere coi ciottoli, ci volavano sopra. Ma un Vescovo, quasi un Papa, è possibile?

* * *

La Chiesa di San Giacomo venne innaffiata, spazzata, lustrata e addobbata coi suoi migliori ornamenti; svolti e spiegati all'aria perchè perdessero le crespe, gli stendardi azzurri e oro; lavate e stirate le tovaglie, spazzolate perfino le tendine rosse ed i cornicioni tanto alti, a cui Mènego doveva salire per una lunga e doppia scala, con un quattro ragazzotti al basso per sostegno.

Anche i ragazzi sudavano, correvano, s'affannavano, con scope, secchie, stracci: i più piccoli levavano ogni sassolino dal piazzaletto, lustravano i candelieri, il turibolo i pomi delle porte.

E la siora Bettina, padrona e serva riverita della canonica, spogliò l'orto di tutti i fiori migliori: papaveri alti quanto la piccolina Proserpina, come dice il poeta, violeciocche, speronelle, dalie, zinnie, e garofanetti a mazzi [illegible] gigli e anemoni, e [illegible] ancora tra i fiori [illegible] il basilico, porta letizia ed il rosmarino della Madonna [illegible].

[illegible]

Si diceva che appena arrivato, prima di passare in Canonica, Sua Eminenza sarebbe entrato in chiesa, tanto per riverire il Signore e ricevere il benvenuto [illegible].

In chiesa ad attenderlo, c'era un'accozzaglia di ragazzi, bimbi e femminette, sgomitanti qua e là in chiacchiere [illegible].

Ma l'organista ebbe un bell'aspettare, è così pure la marmaglia. Sua Eminenza era giunto in carrozza chiusa fino alla salita [illegible].

La Mora dall'appalto era corsa fuori con quello; ma le ragazzette erano sparite.

* * *

Intanto, sulla strada, portavano i primi trampoli, per piantare all'indomani prestissimo le baracche. Le siepi venivano guarnite di festoni e fiocchi colorati, degli archi variopinti e frasche briose si univano da banda a banda come braccia alzate e allacciate dito a dito, anelli e chicchi di vetro luccicavano nel verde. Purchè all'indomani fosse una bella giornata!... E venne infatti la più bella dell'anno, con un sole a fiotti gloriosi, che pareva dovesse cresimare lui, e mettere le boccole agli orecchi, tanto ogni raggio cantava e brillava!... e i venditori alzarono i loro banchi scintillanti con gioiosa e sonante allegria.

Si sa che in tal giorno il consumo dei dolci e dei balocchi è grandioso e non ce n'è si può dire, mai abbastanza, perchè i padrini e le madrine spendono le loro otto o dieci lire senza tirare. S'intende che non parlo delle madrine e dei padrini ricchi, i quali accompagnano i figliocci in gran pompa, vestiti di nero e in guanti, la santola coi braccialetti e i pendenti di diamanti, la figlioccia ravvolta nei veli bianchi come una sposa. Il bello, il caratteristico di queste solennità è il contadinello o la contadinella che vengono dai dintorni ed anche da borgate lontane, in gran lusso su una carretta infiorata e tirata da un asino, con nappine e campanelli agli orecchi e pennacchio sul capo, e smontano alla trattoria come signorotti.

Si piantano delle osterie improvvisate, con poche assi, rustiche panche e tavole intorno, si vende il vino rosso, il vino bianco friulano. Ramandolo, Tarcento, Nimis, Sedilis, ne hanno, e come squisito! proprio vino da Messa. In qualche angolo riparato c'è anche della musica, un contrabasso e un'armonica; tra il vino, il suono, il cielo, lo sventolio d'ogni cosa e gli occhi lucenti delle belle ragazze, c'è proprio da dar di volta il cervello. E lo sanno i bei giovanotti spavaldi e arrogantelli, scoppianti giovinezza gagliarda, come tutto fosse cosparso da una vernice di festa.

I cresimandi tengono la loro bravura candela in mano, e più piccoli [illegible].

Quasi sempre il regalo del santolo lo portano in chiesa: è un paio di scarpe, o un cappelluccio colla piuma, o il completo vestito di grosso panno [illegible].

Alle ragazzette donano quasi sempre le scarpe o le pianelle, il grembiule di seta, il fazzoletto da collo, un filo di coralli di poco prezzo [illegible].

Ma i dolci sono un di più è una cosa che non entra nel conto [illegible].

I ragazzi stizziti e beffati, dopo un primo sbalordimento, e occhiate e sberleffi ai compagni e al Mènego [illegible].

Sulla stradetta, presso la quieta canonica che pareva una bianca colomba [illegible].

A volte il santolo non vuol spendere più di tanto, e la corona costa trenta soldi in più [illegible].

— Andò a prendere una stanga, nell'intorno, fra sbanditi, ai carabinieri e quattro soldi: sfilate di cavalli, di pecore, di galline, di chiocce, di struzzi, di cammelli; e s'ammucchiava che sembrano signorine, pure quattro soldi: mille omesti, pignattini, secchi, gatti, campanelli, ombrelli, tacchini, candelieri, una varietà lucente e verniciata di giocattoli tutti col fischietto, perchè fischia la bocca di latte, fischia la secchia, fischia il gesuita, fischia il pesce. I ragazzi che hanno il balocco girano su e giù schiamazzando da stordire la gente, anche quella che seduta sulle panche ai lunghi tavoli, beve il vino nuovo e si lava, il viso, colle fette sanguigne dell'anguria.

In tal giornata, s'era messo in capo a un ponticello, quasi di fronte la mia finestruola, un vecchione alto e largo di spalle, con una barba biancastra, sudicia e lunga fin sul petto, un cappellaccio unto sui lunghi capelli grigi, ed un bastone in mano. Egli si scopriva davanti chi gli passava e diceva con voce lamentevole:

— Fate la carità ad un povero vecchio senza una gamba! Fate la carità, giovani sant, donne benedette, anime sante del paradiso!

La gente passava, ride, quasi non badava, altri carvano dei tascino un soldo, e lo gettavano senza guardare nel cappelluccio; qualche ragazza toglieva dal grembiule dei centesimi e li dava assieme ad un'occhiata pietosa; qualche santolo e la santola giunti della funzione, dalla gente che andava su e giù, dal brusio, dal sole, da una specie di gioia interna, buttavano quattro soldi nel cappello del vecchio, che rapidamente li acchiappava e li metteva nella tascaccia fonda della giacchetta, stendendo di nuovo il cappello, e ripetendo con voce più lamentevole:

— Fate la carità, giovani sant e donne benedette, ad un povero mutilato senza una gamba!... Fate la carità, anime sante del purgatorio...

In qualche momento che spirava buon'aria, più di una lira pioveva nel suo cappello, perchè dieci donnine e persone di scudiero gli gettavano qualche cosa. E mi pareva che non lo sapeva e mi rideva, fra quella barbaccia, e si beffasse dei giovani santi e delle donne benedette. [illegible]

Egli contò e ricontò, fece rotolare delle palanche e dei soldi, con fatica, perchè non gli stavano nelle mani. [illegible]

— Il pollo bollito e bene, [illegible] — E comparve rapida coi suo pacco prezioso.

In sulla sera, quando la festa ebbe fine e la gente sfollò, che vidi il povero mutilato camminare benissimo colle due gambe.

— L'avrei giurato, dissi fra me e un poco fuori di me, che la gamba l'aveva.

Chiaroviso

(1) Si vede ancora a qualche vecchio, ma è usanza che va scomparendo. Lo portavano un tempo anche i pastori ricchi. Il mio nonno, per esempio, ch'era... sindacoll... (n. d. a.)

CERVIGNANO

L'Arcivescovo di Gorizia in visita per la consacrazione di un sacerdote

Domenica nella chiesa parrocchiale di Cervignano, gremita di fedeli fino all'inverosimile, l'Altezza il Principe Arcivescovo di Gorizia, ha, con solenne cerimonia, consacrato sacerdote il concittadino don Giovanni Trevisan.

La cerimonia rivestiva un particolare ed eccezionale carattere in quanto questa consacrazione era la prima che si effettuava in una chiesa all'infuori della Cattedrale Arcivescovile ove, fino ad ora, sono sempre stati ordinati i sacerdoti. Di ciò i fedeli cervignanesi hanno voluto totalitariamente dimostrare la gratitudine al benevolo gesto dell'Arcivescovo mons. Carlo Margotti accorrendo in massa alle funzioni religiose indette, ed offrendo alla fine, l'importo di lire quarantamila [illegible].

Lunedì il neo sacerdote ha celebrato nella sua chiesa parrocchiale la prima S. Messa alla quale ha assistito in devoto raccoglimento la popolazione tutta.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 5 — Tel. 67

Offerte per la borsa di studio «G. Brosadola»

Hanno offerto per la Borsa di studio in favore di un chierico povero intitolata al nome dell'indimenticabile comm. avv. Giuseppe Brosadola: Mirco Primosig, L. 100; Antonio Vanon, 20; famiglia Ornella, 40; parroco don Angelo Spuzla, 10; Giovani cattolici di Ipplis, 10.

Tipi e prezzi dei cappelli per uomo

Il Ministero delle Corporazioni, a norma del provvedimento P. 285, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31 marzo 1942-XX, rammenta che non è consentita la vendita di cappelli di feltro per uomo che non siano cappelli tipo o non siano venduti ai prezzi stabiliti per questi ultimi.

I prezzi massimi di vendita al consumatore sono i seguenti: cappello tipo 1 lire 85; cappello tipo 2 lire 125; cappello tipo 3 lire 134; cappello tipo 4 lire 170.

Conseguentemente costituisce violazione della legge la vendita di cappelli a prezzi superiori a quelli sopra indicati, anche se si tratta di cosiddetti «cappelli fatti su misura».

Pro sfollati

Il sig. Pietro Sarcinelli e famiglia per ricordare le barbariche incursioni nemiche sulle nostre città, ha inviato in data 21 m. s. un assegno di lire mille pro fondo intangibile della locale Pia Casa Ricovero «V. Sarcinelli». L'Ente ringrazia.

Infortunio sul lavoro

Il lavoratore Augusto Rieppi di Luigi, di 43 anni, da Gruppignano di Cividale, occupato allo Stabilimento Estratti Tan...ci, lavorando alla tagliatrice, rimaneva colpito da una scheggia di legno all'occhio sinistro. Riportava una contusione al bulbo oculare. Il sanitario lo giudicò guaribile in giorni otto.

chior, Primo Di Benedetto, Luigi Fiorenzo, ciascuno L. 10; Corrado Michelutti, Augusto Zuri, ciascuno L. 6; Giuliano Della Vedova, Benigno Pressacco, Pio Toppazzini, don Ezio Monezzi, Davide Miralo, Tarcisio Fornasiero, Adelchi Di Giusto, Aristide Serafini, Domenico Molinaro, Alberto Cominotto, Gino Della Vedova, Eli Pinzano, Teodoro D'Angelo, Oreste Floriani, Vittorio Di Giorgio, Augusto D'Angelo, Emilio D'Angelo, Galdino Cosolo, Emilio Gentil, Giuseppe D'Angelo, Angelo Cantarutti, Ettore Calzavara, Teodoro Ongaro, Luigi Floriani, Antonio Chiarvesio, Celeste Cosolo, Emilio Di Giorgio, Verginio Comiano, Fiorello Pinzano, Antonio Pinzano, Dante Michelutti, Emilio Pinzano, Florino Michelutti, Orlando Dreossi, Luigi Melchior, Valentino Melchior, Zacheo De Nardo, Domenico Dreossi, Angelo Dell'Asino, Angelo Dreossi, Valentino Dreossi, Santo Melchior, Egidio De Nardo, Valentino Dell'Asino, Pietro Fabbro, Italico Di Fant, Leone Melchior, Attilio Pugnale, Giovanni Dreossi, Giuseppe Burelli, Primo Dell'Asino, Vittorio Pugnale, Luigi Pugnale, Antonio Melchior, N. N., Valentino Melchior, Gino Melchior, ciascuno L. 5, e numerose altre offerte minori.

FAGAGNA

Offerte per gli alpini

Il Fascio, in collaborazione con la Sezione locale Alpini in congedo, ha raccolto, nel Comune la somma di L. 1332, per i doni agli alpini friulani della «Julia» combattenti sul fronte russo.

In questa sottoscrizione si è distinta per entusiasmo e compattezza la frazione di S. Vito di Fagagna, alla quale l'Ispettorato di zona ha espresso il suo compiacimento.

Tesseramento fascista

Tutti i fascisti non ancora in regola col tesseramento, sono invitati a presentarsi quanto prima alla sede del Fascio, nelle ore d'ufficio, per regolare la loro posizione, onde non incorrere a provvedimenti a loro carico, anche gli organizzati della Gil sono invitati a passare presso il Comando Gil di Fascio per la regolarizzazione della tessera dell'Anno XXI.

RIVIGNANO

Faustino Viola caduto per la Patria

Dopo due mesi di silenzio, è giunta notizia che il 30 dicembre 1942, è deceduto sul fronte russo in seguito a ferite riportate in combattimento il vicebrigadiere dei Reali Carabinieri Faustino Viola di Luigi da Sivigliano di Rivignano. Lascia moglie e quattro figli, ancora in tenera età.

Ai genitori e alla famiglia giunga l'assicurazione della nostra sincera partecipazione al loro fiero dolore.

* * *

Venerdì, 19 corrente è stata celebrata una Messa in suffragio dell'estinto. Le organizzazioni fasciste inquadrate alle 10 del mattino nello spiazzo prospiciente la villa Bresciani e le autorità si portavano alla Chiesa di Flambruzzo ove il parroco don Guido Bertoldi officiava la Messa da requiem. Unanime è stato l'intervento della popolazione.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE di TOLMEZZO — Piazza 20 Settembre — Tel. n. 34

TOLMEZZO

Nell'amministrazione comunale di Cimolais

Con recente decreto, il Prefetto ha nominato Commissario per la provvisoria amministrazione del Comune di Cimolais, durante l'assenza del Podestà richiamato alle armi, il cav. Adolfo Giuseppe Morossi, il quale sostituisce il Commissario Valentino Bruni, che ha lasciato l'incarico per impegni assunti in altra Provincia.

Tipi e prezzi cappelli da uomo di feltro di pelo

Il Ministero delle Corporazioni, a norma del provvedimento P. 285, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 31 marzo 1942-XX, rammenta che non è consentita la vendita di cappelli di feltro per uomo che non siano cappelli tipo o non siano venduti ai prezzi stabiliti per questi ultimi.

I prezzi massimi di vendita al consumatore sono i seguenti:

Cappello tipo 1 L. 85 — idem tipo 2 L. 125 — idem tipo 3 L. 134 — idem tipo 4 L. 170.

Conseguentemente costituisce violazione della legge la vendita di cappelli a prezzi superiori a quelli sopra indicati, anche se si tratta di cosiddetti «cappelli fatti su misura».

Nozze d'oro

Domenica scorsa a Fusca i coniugi Carlo Mazzolini di 83 anni e Lucia Valle di 77 anni hanno celebrato le loro nozze d'oro, circondati da un figlio, da una ventina di nipoti e pronipoti e da una lieta brigata di parenti.

Il festeggiato che ha avuto l'onore di offrire più volte il caffè al Duce durante le sue escursioni in montagna nel periodo di tempo che fu insegnante a Tolmezzo, agricoltore appassionato si distinse nell'allevamento dei bovini per i quali fu più volte premiato.

La cerimonia si è svolta nella chiesa di S. Pietro di Fusca dove il vicario don Zanello ha benedetto la coppia.

La lieta ricorrenza si è chiusa nella intimità della famiglia tra gli auguri più affettuosi.

* * *

Per festeggiare le nozze d'oro dei coniugi Mazzolini sono state fatte le seguenti offerte pro erigendo Asilo infantile di Fusca: Rina e Nando Zanfi L. 50; Maria Mazzolini, 50; Rosina e Maria Zanfi, 50; Luigia e Ferruccio Missio, 50.

OVARO

In memoria di Giacomo Cimenti

Per onorare la memoria del compianto Giacomo Cimenti fu Melchiade, deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca ed i cui funerali ebbero luogo martedì scorso con larga partecipazione di autorità e di popolo, sono pervenute alle istituzioni locali le seguenti offerte:

Famiglia Cimenti L. 500; L. 50 ciascuno: Banca Friuli, fratelli Martinis, Vatschinger Vito, Giovanni Agarinis, fratelli D'Andrea, Ditta Pietro de Antoni, ditta cav. Guglielmo de Antoni; L. 30 ciascuno: Eugenio Longo, fratelli Capellari, De Antoni e Solari, Gio. Batta Raber, dott. Michelini; L. 25 cav. Umberto De Antoni; L. 20 ciascuno: Pietro Puntil, Silvio Tavoschi, geom. Marcello Surà, don Carlo Rainis, Luigi D'Andrea, Benedetto Raber, Giovanni Cleva, Pio Longo, Mario Fabrizio, sorelle Polzot, famiglia Raber, famiglia Screm Casanova, Eugenio Vidale; L. 10 ciascuno: Carlo Fabris, Gustavo Pittini, Pietro Rotter, Leonardo Paronitti, Antonio Donada, Pietro Spangaro, Luigia Cauciani, Maria Celloni, Giuseppe Gonano, Cooperativa Comeglians, Luigi Di Vora, Innocente Screm, Giacomo Rainis, Abramo Felice, Luigi Clapiz, Giacomo Di Vora, Gio. Batta Cleva, Annibale Fedele, famiglia Martinis, Nicolò Beorchia, Luigi Zanier, Romano Lepre, Mattia Giacometti, Luigi Polzot, famiglia Gio Batta Valle, Angelo Vatschinger, Dante Cimenti, Antonio Casali, Giovanni Longhino, Aldino Verzin, Antonio Collinassio, Giovanni Celloni, Ettore Collinassio, Severino De Antoni, Sebastiano Domarè, famiglia Severino Menegon, famiglia Belfiore, Ida Felice, Angelo Agostinis, Gino Pittin, Giuliano De Antoni, Giovanni Donada, Luigi De Crignis; L. 1 ciascuno: Bertut De Antoni, Giacomo Gressani, Francesco Gressani; lire 5 ciascuno: Giuseppe Gusetti, Osvaldo Linda, Italico Rupil, Giacomo Rupil, Pietro Busolini, Eugenio Adami, Pietro Cimenti, Pietro Brovedan, Sebastiano Agostinis, Dosolina Concina, Giuditta Felice, Caterina Zanier, Alvise Stua, Maria Marin, Celso Verzin, Giacomo Masutti, Emilio Giacometti, Giovanni Gallo, Cipriano Fedele, Gelmina Mecchia, Ettore Romanin, Pietro Gressani, Regina Mecchia, Giuseppe Florencis, Umberto Buttazzoni, Andrea Buttazzoni, Lino De Fabbro, Giacomo Cattarinussi, Pietro Marin, Arturo Giorgis, Faustino Rovis, Alfonso Crosilla, Oliva Rotter, Umberto De Franceschi, Egidio De Franceschi, Amedeo Zanier, Enzo Quaglia, Pietro Pittin, G. Batta De Antoni, Giovanni Timeus, Pietro Agarinis, Leone Rugo, Pietro Comuzzi, Luigi Zuliani, Giuseppe Micoli, Giovanni Gaier, Gio. Batta Gonano, Giuseppe Foraboschi, Amalia Beorzi, Giuseppe Mecchia, Giuseppe Crosilla, Daniele Gotti, Angelo Longhino, Angelo Castellani, Ignazio Busolini, Primo Fedele, Fausto Beorchia, Raimondo Tomat, Gaetano Not, Federico Sbrizzai. Hanno versato somme minori: Francesco Crosilla, Mosè Rotter, Anna Misdariis, Pompeina Misdariis, G. Batta Picco, Ernesto Florencis, Edoardo Giorgessi, Livio Gonano, Luigi Masutti, Maria Gaier, Luigi Larice, famiglia Della Schiava, Palmira Florencis; L. 5 Giacobbe Felice.

— Per onorare la memoria del padre Francesco e del fratello Valentino, il cav. Rinaldo Colledan ha offerto L. 100 pro famiglie povere di combattenti del Comune.

TREPPO CARNICO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Domenica De Franceschi ved. Morocutti, il figlio sig. Pietro Morocutti ha offerto la somma di lire 100 per le opere assistenziali del Fascio.

RESIUTTA

Gli operai della miniera per gli alpini

Per l'invio di generi di conforto alla Divisione «Julia» è stata raccolta fra i dirigenti e operai della locale miniera in occasione del pagamento del «Premio del Ventennale», la somma di lire 275 che è stata rimessa all'ufficio combattenti della federazione dei Fasci di combattimento.

MORUZZO

Offerte agli alpini

La nostra laboriosa popolazione ha sottoscritto in massa a seconda delle possibilità di ognuno per la costituzione di un fondo per l'acquisto di generi di conforto da inviare ai valorosi alpini della «Julia» che in terra di Russia hanno ancora una volta confermato lo spirito guerriero ed antibolscevico di nostra gente. A titolo d'onore per coloro che hanno sottoscritto, ne pubblichiamo i nomi: Amm. co. Gropplero L. 50; cav. Teodoro Sabot 20; Vittorio Fedeli, Luigi Codutti, Ancilla Del Fabbro, ciascuno L. 10; Pietro Cuberli, Caldo Coletti, Giovanni Codutti, Fioravante Codutti, Leonardo Zampa, Angelo Durisotti, Secondo Morandini, Antonio Driussi, Valentino Colle, Enrico Floreani, Valentino Venturini, Virginia Mania, ciascuno L. 6; Persello Giovanni, Alfonso Zanor, Giovanni Codutti, Antonio Driutti, Bruno Bruno e fratelli, ciascuno lire 5; Ottavio Tosolini, Adelmiro Toffoli, Giraldo Liva, Ermenegildo Gregoris, Angelo Zampa, Pompeo Codutti, Giordano Bortossi, Giuseppe Cuberli, Artemio Zampa, Pietro Mulinaris, Faustino Giusti, Luigi Cuberli, Leonilda Ellero, Francesco Toffoli, Leonardo Di Luch, Giuseppe Cantarutti, Giulio Stella, Orlando Zampa, Guglielmo Minisini, Ottavio Pagnacco, Conquiro Chinivasi, Giuseppe Driutti, Luigi Codutti, Giuseppe Di Stefano, Alessandro Cuberli, Pietro Ellero, Giuseppe Lirussi, Filiberto Codutti, Valentino Conte, Massimo Zampa, Teodoro Ellero, Maria Gudia, Angelo Veriuti, Enrico Driutti, Giuseppe Driutti, Alfonso Giani, Alfonso Gosparini, Remigio Oro, Teresina Baracetti, Luigi Gabino, Emilio Bello, Giovanni De Monte, Giuseppe Martin, Abramo Baracetti, Francesco Capriz, Palmira Malera, Fedele Domini, Giuseppe Pirrò, Rodolfo Calligaro, Angelo Del Dò, Valentino Saro, Pietro Zanor, Luigi Zanor, Giuseppe Moos, Nicolò Stefanutti, Alfredo Zanor, Valentino Tosolini, Carlo Calligaro, Carlo Baracetti, Erminio Malero, Aldo Lizzi, Mosè De Monte, Maria Muradòr, Giovanni Del Dò, Ermes Puppo, Gerardo Chittaro, Alessandro Dragante, Enrico Capriz, Angelo Zoratti, Giovanni Rodaro, Gino Di Stefano, Luigi Miotti, Egidio Zoratti, Zanor Tomaso, Angelo Durisotti, Giuseppe Capriz, Gio. Batta Baldini, Pietro Pirrò, Guerrino Crapiz, Luigi Martini, Augusto De Monte, Luigi Assalonne, Pietro Moca, Luigi Fabbro, Leonardo Pellizzari, Luigi Metus, Geremia Pittolo, Antonio Pasutto, Eliodoro Domini, Conte Francesco Gropplero, Giuseppe Metus, Ermenegildo Morandini, Andrea Domini, Giuseppe Macor, Luigi Domini, Enrico Zampa, Giovanni De Marin, Luigi Zampa, Francesco Chittaro, Luigi Macor, Luigi Giusti, Maria Di Giosefo, Gio. Batta Lorenzini, Carlo Metus, Francesco Zanor, Orazio Metus, Giacomo Toso, Antonio Domini, Gio. Batta Castenetto, Luigi Zanor, Enrico Schiffo, Pietro Lizzi, Luigi Pittolo, Giovanni Domini, Domenico Battistella, Giuditta Moos, ciascuno L. 5 e numerose altre offerte minori.

S. Giorgio Nogaro

La tessera di combattente al Podestà

Il presidente dei Combattenti del Comune di S. Giorgio di Nogaro, camerata Agostino Spizzo, ha voluto consegnare personalmente al Podestà capitano Angelo Cristofoli, reduce dal fronte russo ove ha combattuto nelle file della 63. Legione per diciasette mesi guadagnandovi la Croce di ferro di seconda classe conferitagli sul campo dalle autorità militari germaniche, la tessera di combattente.

Operaio colto da improvviso malore alla Stazione

L'altra sera, mentre l'operaio Benito Franceschinis di Giuseppe di 17 anni, abitante in via Ronchi 21 a Muzzana del Turgnano, trovavasi alla stazione ferroviaria di Monfalcone in attesa del treno che lo doveva portare a casa, venne improvvisamente colto da fortissimi dolori agli occhi. Alcuni compagni di lavoro presenti al fatto provvidero ad accompagnarlo fino alla sua abitazione. L'improvviso malore va attribuito agli effetti dei raggi ultravioletti poichè il Franceschinis esercita la professione di saldatore elettrico presso gli importanti cantieri navali di Monfalcone. Pertanto egli dovrà per parecchi giorni astenersi dal lavoro.

Le conseguenze di una gragnuola di pugni

Mentre l'altra sera l'operaio Guido Filip fu Giacomo di 31 anni, da Chiarisacco rientrava a casa, giunto all'altezza del ponte sul fiume Corno, veniva a lite con certo Ballilla Tagnalegna di Luigi di anni 23, che transitava in bicicletta. I due venivano immediatamente alle mani. Ne ebbe la peggio il Filip il quale riportò da una serie di pugni ferite multiple in più parti del corpo ed una ferita lacero alla palpebra inferiore dell'occhio sinistro, tanto da dovere ricorrere alle cure del medico, il quale lo ha dichiarato guaribile in giorni 10.

Attività calcistica

Ultimato onorevolmente il Campionato di Calcio di 1. Divisione, i dirigenti della Sportiva Sangiorgina in considerazione dell'ottima forma della squadra locale la quale negli ultimi incontri ha saputo affermarsi brillantemente, nella seduta avvenuta sere or sono nella sede della Sportiva, hanno deciso di fare partecipare la squadra al Campionato per la Coppa della Venezia Giulia.

Tale Torneo al quale parteciperanno le migliori della regione, si delinea fin d'ora interessante. La Sangiorgina, ora che ha raggiunto una forma soddisfacente saprà certamente sin dall'inizio affermare la sua classe. Pertanto con domenica prossima, avrà luogo il primo incontro di cui riparleremo.

Gli sportivi sangiorgini, hanno appreso con vivo entusiasmo la partecipazione della nostra squadra e, come per il passato non mancheranno ad intervenire numerosi al campo sportivo per incoraggiare i propri beniamini che con tanta costanza e buona volontà hanno saputo distinguersi in tanti avvincenti incontri.

Le belle famiglie di combattenti

Anche Gio. Batta Codarini di Marano Lagunare può vantare un bel primato. Sei suoi figli sono attualmente sotto le armi al servizio della Patria. La famiglia Codarini si era stabilita nella zona di Misurata e nell'aprile 1940 è rimpatriata in occasione della Mostra delle Terre d'Oltre Mare di Napoli; i successivi avvenimenti l'hanno costretta a stabilirsi nuovamente in Patria.

Ciro Codarini — Ottavio Codarini — Pio Codarini

Enrico Codarini — Settimo Codarini — Quinto Codarini

S. DANIELE

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale d'animali da cortile, suini, derrate agricole e merci varie.

RIVE D'ARCANO

Offerte per gli alpini

Anche il nostro Comune che durante la campagna di Grecia ha visto immolarsi numerosi suoi baldi alpini agli ordini dell'eroica Divisione Julia ha voluto contribuire all'acquisto di generi di conforto per gli intrepidi che in terra di Russia hanno detto il fatto loro alle orde di Stalin assetate di sangue europeo. Pubblichiamo qui i nomi dei sottoscrittori: Rinaldo D'Angelo L. 20; Lino D'Angelo L. 15; Marcellino D'Angelo, Antonio Venturini, Gabriele Lizzi, Luigi Melchior, Ugo Melchior [illegible]

LATISANA

Ingaggio lavoratori

E' in corso il reclutamento di manovali e minatori da trasferire in altra provincia del Regno. Tutti quelli pertanto che desiderano essere ingaggiati e sentire le condizioni del contratto dovranno presentarsi presso l'Ufficio di collocamento sito al foro boario giovedì 4 corrente alle ore 9.

S. Vito al Tagl.

Gli esami dei premilitari marconisti

Anche quest'anno si sono svolti, venerdì 26 febbraio gli esami finali del corso premilitare specializzato dei marconisti.

Tutti i giovani hanno dimostrato una attenta preparazione merito questo all'istruttore Luigi Malacart.

Sono stati promossi nell'ordine: Pietro Deganutto, Fedele Quarin, Riccardo Bravo, Emanuele Brunetta, Giuseppe Sut, Mario Galante, Dario Sccdeller, tutti della G.I.L. di San Vito; Tigellino Milan, G.I.L. di Morsano al Tagliamento; Luciano Perisan, Antonio Galatto, Romano Gregoris, Vittorio Cassin, Antonio Zili, Giuseppe Micrin, Giovanni Piasentin, Riccardo Bianchini, Mario Gregoris, Antonio Deotto, Aldo Ros, Giuseppe Gardin, Angelo Centis, tutti della G.I.L. di San Vito al Tagliamento.

La giuria era composta dal presidente della R. Scuola professionale ing. Francesco Stumpo, dal rappresentante del R. Esercito ten. 11° Genio: Bruno Bortolazzi, dal rappresentante del Comando G.I.L.: C. M. Ulderico Zucchi.

PRAVISDOMINI

Luigi Bottos caduto per la Patria

Il giorno 14 febbraio c. m. decedeva nell'ospedale militare di Treviso in seguito a malattia contratta per causa di servizio, il milite portuario Luigi Bottos di Sante della classe 1920, residente nella frazione di Panigai.

Era un ottimo e bravo agricoltore molto ben voluto dall'intera popolazione.

La salma venne trasportata da Treviso e deposta in attesa della tumulazione nell'atrio della Casa del Fascio trasformato in camera ardente. La vegliarono a turno le Camicie nere ed i Giovani fascisti.

Ai funerali, parteciparono tutte le autorità del Comune, fascisti, organizzazioni giovanili e d'arma con i rispettivi labari e gagliardetti ed una immensa folla di popolo.

Ai genitori rinnoviamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

PASIAN di PRATO

Beneficenza

Alla sede del Fascio sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria della compianta signora Anna Burello Fantini, madre del nostro Segretario del Fascio: Ernesto Gobitti, L. 25; Enrico Esente, 25; dott. Gio. Batta Termini, 20; famiglia Ernesto Gobitti 20; hanno offerto la somma di lire 5 ognuno le seguenti insegnanti del Comune: Adelia Rigato, Amelia Lesa, Caterina Goggioli, Maria Bonitti, Lucia Del Vecchio, Serafini Romanello, Maria Vittoria Ferrucci, Chialai, Cecilia Spangaro, Anna Pellizzari, Maria Pantanali, Erminia De Marco, Fulvia Cossio, Giovanna Boscariol, Ruggero Covre.

Per onorare la memoria del camerata Agosto Nonino Adelinio sono state fatte le seguenti offerte: Teodoro Fantini L. 10; Egidio Lesa, 10; Gio. Batta Leita, 10; Antonio Fantuzzi, 5; Giuseppe Dalla Torre, 5.

Il Consorzio fra Esercenti del Comune di Pasian di Prato, sempre all'avanguardia nel campo assistenziale delle istituzioni del nostro Fascio, ha fatto pervenire a mezzo del camerata Sambo, nostro Ispettore federale di zona, le seguenti offerte per le istituzioni a fianco indicate: Al Comitato comunale pro sfollati, L. 100; per la refezione della G.I.L., 100; per l'acquisto di tessere a camerati indigenti, 100; Assistenza ai camerati alle armi, lire 150; per tessere ai figli di camerati alle armi, 50.

PER I LINICOLTORI

Il prezzo del lino

Il prezzo del lino, come è già stato pubblicato, quest'anno per quello di 1. categoria, è stato fissato in L. 202,50 al quintale.

Le caratteristiche della coltivazione, i vantaggi per la brevità del periodo in cui tiene impegnato il terreno e il prezzo stabilito sono tutti elementi che concorrono ad incrementare anche quest'anno la coltivazione del lino nella nostra provincia.

Domenica prossima alle ore 10 presso il Municipio di S. Giorgio di Nogaro sarà tenuta una riunione dove verranno dati dei cenni illustrativi sulla coltivazione stessa e verranno assunti gli impegni culturali per la imminente campagna linicola.

Simile riunione verrà tenuta a S. Vito al Tagliamento lunedì 1. marzo presso l'Ufficio zona dell'Unione agricoltori.

Tutti coloro ai quali non fosse pervenuto l'invito personale e che intendessero avere delle delucidazioni in merito, sono invitati ad intervenire a dette riunioni.

PER I BACHICOLTORI

Raccolta seme bachi

Come è già stato comunicato per iniziativa dei vari Essiccatoi Coop. Bozzoli della provincia la raccolta delle prenotazioni del seme bachi è già iniziata da alcuni giorni.

La Commissione Provinciale prevista dall'art. 6 dell'Accordo Nazionale tra le organizzazioni agricole e gli industriali semai, al fine di rendere il più agevole possibile la prenotazione del seme ed evitare agli allevatori di fare lunghi percorsi per eseguire la prenotazione, ha ritenuto, dove si rendeva necessario di aumentare i centri di raccolta delle prenotazioni avvalendosi in particolar modo delle succursali del Consorzio Agrario Provinciale.

Da quanto si può calcolare fino ad oggi in base alle vendite già effettuate del prodotto, il ricavo netto medio provinciale per il 1942 si aggira sulle 28 lire il kg. a fresco. Quest'anno il prezzo base dei bozzoli non ha subito diminuzioni e se la stagione sarà favorevole il prezzo dell'anno scorso potrà essere non solo mantenuto ma anche superato, se gli allevatori friulani cureranno gli allevamenti secondo la loro tradizionale esperienza, integrata dagli insegnamenti che gli Organi tecnici preposti a questa produzione, non mancheranno di dare a tempo opportuno.

SPORT

AMICHEVOLI

Palazzolo-Muzzana 1-1 (1-1)

(M.D.C.) - Un pubblico foltissimo era presente al campo «Duca d'Aosta» di Precenicco per assistere all'atteso incontro di calcio. Le squadre scendevano in campo nella loro migliore formazione. V'era in palio oltre l'onore la soddisfazione di battere la temuta compagine muzzanese.

Alle 14.15 le squadre al comando dell'arbitro Cigaina di Palazzolo iniziano la partita. L'incontro si rivela subito animatissimo con una leggera superiorità del Muzzana che al 3' di gioco si porta in vantaggio per una rete segnata da Cigaina il quale infiltratosi fra i terzini metteva imparabilmente in rete il pallone con un bellissimo colpo di testa. Le azioni si alternano e si susseguono con sporadica superiorità da ambo le parti. Il Palazzolo specialmente si fa sempre più tenace e insistente, incitato dai suoi tifosi. Ecco finalmente una bella azione. Siamo sotto la porta del Muzzana. Con un'azione combinatissima la palla giunge all'ala sinistra che liberatasi da un avversario tira a rete. Un bel tuffo del portiere che oggi sembra fare miracoli, invano, perchè la presa non è riuscita. Difatti la palla arriva all'centro attacco Mattiuzzi il quale tira direttamente a rete, realizzando. Siamo al 40' di gioco. Nella ripresa azioni più o meno veloci e conclusive condotte da ambo le squadre che cercano una soluzione del gioco. La fine si avvicina e trova le squadre ancora alla pari.

Si sono avuti due rigori a favore del Palazzolo che non hanno portato però nessun risultato.

Elogiamo ambedue le squadre specialmente la locale, unendo i migliori auguri per la prossima coppa, messa in palio da Latisana.

Palazzolo: Pizzali; Cigaina e Bottò; Barbierato, Filippi e Fabbro; Pegoraro, Mattiuzzi, Mazzega, Zanelli e Bianco.

Muzzana: Rosso I; Del Piccolo I e Billia; Cigaina, Rosso II e Del Piccolo II; Dichiaro, Buian, Franceschinis e Durguti.

Faini papà

La casa dell'ex bianco-nero Guerrino Faini, che ricordiamo valoroso attaccante nella compagine friulana, è stata l'altro ieri allietata dalla felice nascita di una bimbetta: Paola Maria.

A Guerrino Faini ed alla sua consorte, figlia del linotipista Virgilio Nallato, addetto alla Tipografia del nostro giornale, vivi rallegramenti.

VITA CESTISTICA

Allenamento della squadra del Guf

Si svolgerà alla palestra della Gil questa sera alle ore 18 l'allenamento settimanale al quale sono invitate tutte le atlete del Guf.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA ed i CONGIUNTI del Compianto

Cav. prof. Domenico Mantovani

porgono i ringraziamenti più vivi alle Autorità, Gerarchie, Rappresentanze, amici e conoscenti che vollero prendere parte al loro dolore ed onorarono la memoria dell'amato Defunto.

Particolare ringraziamento è rivolto al cav. dott. **Carlo Valentinis** per le affettuose cure assiduamente prodigate al loro Caro ed all'insegnante **Carlo Carrara** per la provata sincera amicizia.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 8 corr. alle ore 8 nella parrocchiale della B. V. del Carmine.

Udine, 3 marzo 1943 XXI.

Nella prima ora d'oggi, dopo due mesi di sofferenze, si addormentava santamente nel Signore il

Rev.mo Mons.

Dott. Giuseppe Drigani

Can. On. della Metropolitana, Professore di Teologia Dogmatica nel Seminario Arcivescovile e Direttore Spirituale nell'Istituto di Toppo Wassermann

I FRATELLI, la SORELLA, il SEMINARIO e l'ISTITUTO DI TOPPO, ne danno, addoloratissimi, il mesto annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo giovedì 4 corrente nella Chiesa del Seminario alle ore 9 ed a Povoletto alle ore 11.

UDINE, 2 marzo 1943.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Altre numerose località occupate dai germanici nella zona di Isyum

Audaci azioni offensive delle truppe tedesche nel basso Cuban

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale la giornata di ieri è stata caratterizzata da nostri contrattacchi. Audaci azioni offensive condotte dalle truppe germaniche nel settore del basso Cuban, hanno annientato gruppi di forze nemiche impedendo in tal modo all'avversario di prepararsi per nuove azioni offensive.

Malgrado le difficili condizioni atmosferiche e del terreno nella zona di Isjum sono state occupate altre numerose località. Alcuni gruppi di forze nemiche dispersi sono stati annientati. Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino sono in continuo aumento. Sul campo di battaglia fra i numerosi morti è stato trovato il comandante del 25° Corpo corazzato generale di Brigata Paolo Pavloff.

Nel settore operativo ad occidente di Charkov fino a settentrione di Orel e nel settore a sud del lago Ilmen, sono falliti anche ieri puntate offensive e tentativi di irruzione fatti dal nemico. Esso ha subito gravi sanguinose perdite. La testa di ponte di Demiansk a sud-est del lago Ilmen, contro la quale i sovietici nel corso di 14 mesi hanno sferrato i loro attacchi con grandissime perdite di uomini e materiali, è stata sgombrata dalle truppe germaniche secondo i piani prestabiliti.

Le operazioni di arretramento delle nostre linee su posizioni preparate da lungo tempo si sono svolte progressivamente dopo aver provveduto a ritirare in tempo tutte le armi e i materiali. Lo sgombero stesso è avvenuto senza molestia da parte dell'avversario.

Sul fronte della Tunisia settentrionale gli attacchi condotti dalle truppe d'assalto italiane e tedesche efficacemente appoggiate dall'Arma aerea, hanno realizzato ieri ulteriori progressi. L'Arma aerea ha attaccato obiettivi ferroviari nelle retrovie nemiche colpendo nel porto di Bona con bombe pesanti, attrezzature di carico e scarico e navi. La caccia e la contraerea tedesca dell'Aviazione hanno abbattuto nel Mediterraneo 14 apparecchi nemici.

Apparecchi britannici sono penetrati ieri notte nel recinto di Berlino sganciando bombe dirompenti e incendiarie sulla capitale e sulle località circostanti. Le bombe incendiarie e dirompenti hanno causato danni in quartieri di abitazione e a edifici pubblici. La popolazione ha subito perdite.

Alcuni apparecchi isolati nemici hanno attaccato la Germania occidentale gettando singole bombe. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'Aviazione nonchè l'artiglieria della Marina e di battelli vedetta, hanno abbattuto 19 apparecchi nemici in maggioranza trimotori.

Nella zona di mare ad occidente della Norvegia è stato danneggiato con bombe un cacciatorpediniere britannico.

Lungo il settore del Mius dopo avere sferrato durante vari giorni attacchi locali e dopo aver concentrato poderose formazioni corazzate e diverse Divisioni di fanteria, il nemico come è stato già reso noto, ha attaccato secondo le previsioni, in grande stile il 28 febbraio scorso su una estensione di circa 18 chilometri. I sovietici tendevano evidentemente a sfondare lo schieramento germanico in direzione della zona industriale del Donez; essi però non sono riusciti in nessun modo ad attraversare il Mius che è quasi interamente gelato. Invece il contrattacco sferrato in tale zona da reparti dell'Esercito e delle S.S. ha condotto, malgrado il sopraggiungere del disgelo, a diversi successi per i germanici. La cifra relativa ai prigionieri e al bottino è in continuo aumento.

Lungo altri settori del fronte i rinnovati attacchi del nemico si sono infranti contro l'incrollabile resistenza dello schieramento germanico.

Si apprende intanto che le perdite sovietiche sono elevatissime. I bolscevichi, infatti, hanno perduto soltanto nella zona di Orel e lungo il settore tenuto da un Corpo d'Armata, durante il mese di febbraio, 30 mila caduti sul campo di battaglia mentre lungo la testa di ponte del Cuban, nella zona dove opera una Divisione corazzata tedesca, sono stati contati nello stesso periodo di tempo non meno di 9710 cadaveri nemici.

Lungo la testa di ponte del Cuban audaci operazioni offensive sferrate dalle truppe tedesche hanno fatto fallire ieri tentativi di accerchiamento fatti dai bolscevichi. I tedeschi hanno inoltre disperso forze avversarie che stavano per entrare in azione.

Nel settore di Isjum, a quanto si apprende da fonte autorizzata, le Divisioni d'attacco germaniche, malgrado le difficili condizioni metereologiche e del terreno, hanno ulteriormente ricacciato il nemico verso est riconquistando numerose località. Gruppi di forze nemiche dispersi sono stati annientati. Tra i morti si trova pure il comandante del 25° Corpo corazzato sovietico gen. Pavloff. Le truppe germaniche hanno catturato in questo settore numerosi prigionieri ed hanno fatto ricco bottino.

La «Muenchner Zeitung» commentando l'andamento della battaglia sul fronte orientale si sofferma a considerare l'influenza del fattore atmosferico e dichiara che nessuno può sapere ciò che i metereologi sovietici avevano prospettato al Comando supremo russo, ma è certo che l'improvviso mutamento si è verificato proprio nel momento in cui i sovietici si accingevano a sfruttare nel campo operativo i guadagni territoriali finora realizzati. Il disgelo è sopravvenuto improvvisamente seguito, come sempre succede in quei territori, da un paralizzante mare di fango.

I russi non hanno potuto servirsi delle ferrovie da poco riconquistate perchè rese inutilizzabili dai tedeschi e quindi i rifornimenti logistici delle loro truppe d'assalto ne sono stati addirittura sconvolti.

Oltre ai soliti rifornimenti di ogni battaglia, sono stati paralizzati i movimenti delle riserve umane destinate ad alimentare l'impeto offensivo delle Divisioni nemiche di prima linea nei punti del fronte in cui la loro presenza era più urgentemente richiesta.

Ad accrescere il disagio dell'avversario, rileva il giornale, hanno molto contribuito la tattica difensiva seguita dal Comando Supremo tedesco e il tempestivo accorciamento del fronte che ha permesso di infliggere ed irrobustire notevolmente le maglie della difesa in primo tempo e di passare successivamente al contrattacco.

Ora il nemico cerca disperatamente di raggiungere più a nord quel successo che gli è mancato nel sud ma la resistenza dei tedeschi è saldissima e si può guardare con fiducia agli ulteriori sviluppi della battaglia invernale.

A proposito dell'attacco terroristico effettuato ieri dall'Aviazione britannica contro la capitale tedesca, si apprendono da fonte autorizzata i seguenti particolari.

Mentre i danni causati debbono ritenersi in complesso gravi, il numero dei morti ammonta a 44 e quello dei feriti a 150, tenendo presente che sia la prima cifra che la seconda sono destinate ad aumentare, dato che sono tuttora in corso le operazioni di sgombero delle macerie.

Gli apparecchi attaccanti, in maggioranza quadrimotori, non superavano la sessantina e poichè secondo le notizie finora pervenute, risultano abbattuti 18 di essi, si deve concludere che un terzo delle forze attaccanti sia andata in tal modo distrutto. L'Aviazione britannica ha con essi perduto circa 100 membri del suo personale volante.

Attacco della Raf su Berlino

Rilevante numero di apparecchi nemici abbattuti

BERLINO, 2.

Bombardieri britannici si sono spinti, la notte scorsa, fin sul cielo della capitale del Reich. L'evidente attacco concentrico tentato dal nemico sulla città, è fallito grazie all'audace aggressività dei cacciatori notturni ed alla violenza e ben aggiustato fuoco scatenato da innumerevoli batterie contraeree di grosso e di massimo calibro, facilitata da moltissimi riflettori.

Sulla città sono state sganciate soprattutto bombe a casaccio. Vigili del fuoco ed elementi della protezione antiaerea, con la risoluta cooperazione della popolazione, hanno potuto controllare gli incendi.

Dalle informazioni, giunte sin dalle prime ore del mattino, risulta che questo attacco, svoltosi nella notte oscura, non ha avuto alcuna conseguenza di carattere militare. Il nemico ha perduto un rilevante numero di apparecchi da bombardamento e continuamente arrivano notizie di altri bombardieri nemici abbattuti. I resti di alcuni velivoli pesanti nemici, squarciati in aria da colpi ben centrati dall'artiglieria contraerea, giacciono in parecchie località nei dintorni immediati e lontani di Berlino.

Modena. L'A. R. il Principe di Piemonte in visita alla R. Accademia di Fanteria e Cavalleria (R. G. Luce)

Bombardieri notturni sulle coste algerine

Violenti incendi sul porto di Algeri e su tutta la costa - Festa di luci sul mare

(Da un inviato di guerra dell'Ente Stampa)

DA UNA BASE AEREA, 1.

Evidentemente gli anglo-americani in movimento nei territori dell'Africa Francese non hanno una vita comoda. Sui porti, sui nodi stradali o ferroviari, sulle colonne in marcia, di giorno e di notte è un continuo, implacabile martellamento operato, con eroico slancio dagli equipaggi dell'aviazione dell'Asse. I reparti della R. Aeronautica si prodigano, in queste azioni, con un entusiasmo ed una imperturbabile tenacia che hanno consentito il raggiungimento dei molteplici successi enunciati, nella loro tradizionale laconicità, dai nostri bollettini di guerra. Il nemico, per agevolare i rifornimenti alle colonne in marcia, ha intensificato in questi giorni la propria attività nei porti dove la nostra infaticabile ricognizione ha avuto modo di osservare un particolare movimento di piroscafi. Ed è su questi importanti obiettivi che si sono diretti gli efficaci attacchi distruttivi dell'aviazione. Riferiamo questa nostra corrispondenza alle azioni citate dei nostri Bollettini e naturalmente ci riferiamo ai soli attacchi del Reparto presso cui operiamo, attacchi che ci hanno consentito di potere controllare gli ottimi risultati ottenuti da una Squadriglia comandata da un infaticabile, valoroso ed eroico pilota ravennate che nelle pause dei violenti attacchi su Malta «riposa» martellando gli obiettivi Algerini. La pattuglia, partita regolarmente dalla base, si è portata su Algeri sorprendendo addirittura la difesa contraerea nemica. Altre formazioni Italo-Tedesche si erano avvicendate già sui vari obiettivi della costa Algerina che era tutta arrossata dal fuoco distruttore. Un incendio di grandissime proporzioni è stato osservato su La Calle. Nel porto di Algeri, che nel riflesso lunare si scorgeva nettamente, vi era una intensa attività. Di certo alcuni piroscafi, attraccati alle banchine stavano per essere scaricati. Nei punti di maggiore traffico luci traditrici illuminavano la fatica degli uomini. Uno spettacolo fantastico era offerto dalle Vedette che con potenti proiettori scrutavano la superficie del mare per sventare eventuali audacie dei mezzi navali dell'Asse. Lontano dalla costa altre luci: unità navali nemiche comunicavano tra di loro. L'emozione dell'attacco è nell'equipaggio indicibile; è un'emozione che fa di sciascun uomo anche del più timido, addirittura un leone e ciascuno vorrebbe portare con le mani l'esplosivo sugli obiettivi. Al pericolo, alla morte che è in agguato nessuno ci pensa. Esiste una sola volontà, un solo pensiero: colpire fare quanto meglio possibile. E non è certamente la volontà criminale degli avversari che deliberatamente si portano sui centri abitati. C'è di fronte un obiettivo, esclusivamente militare e non si va oltre. E' un impegno d'onore al quale i piloti Italiani si attengono sempre. L'aereo ha raggiunto ora la zona del porto; si spalancano i portelloni e le bombe sprofondano nel vuoto verso il bersaglio, mentre ciascun uomo è sereno al suo posto di combattimento. Si osservano gli scoppi paurosi seguiti dal sorgere di altri incendi. Uno dei piroscafi è stato di certo danneggiato assai gravemente, mentre tutto il materiale ammassato sulla banchina deve essere andato distrutto.

Mentre con ampia virata l'aereo lasciata la zona attacco la contraerea apriva un'intensissimo quanto inutile fuoco. Lontano, intanto, venivano notate le esplosioni provocate dagli altri aerei italo-tedeschi. Reazione, incendi, segnalazioni tra navi, sciabolare di proiettori, tutto pareva come una fantastica festa lagunare.

Il ritorno alla base alle prime incerte luci dell'alba è stato il lieto coronamento della brillante azione.

Tutti incolumi: uomini ed apparecchi.

Gustavo Lunardi

I successi delle puntate offensive dell'Asse in Tunisia

interessano vivamente l'Africa settentrionale ex francese

TANGERI, 2.

I successi delle puntate offensive dell'Asse nella Tunisia centrale e meridionale costituiscono ancora oggetto di vivo interessamento in tutte le principali località dell'Africa settentrionale ex francese. Il numero dei feriti americani inglesi e francesi è stato così elevato che non solo sono stati riempiti tutti gli ospedali e le infermerie dell'Algeria e del Marocco, ma si è dovuto anche adattare allo scopo alcune scuole. I feriti meno gravi furono perfino mandati a Gibilterra da dove dovettero accorrere dall'Algeria alcune navi cariche di materiale sanitario.

Molti feriti interrogati sulle vicende dei combattimenti hanno narrato che le loro forze erano state addirittura travolte e sopraffatte dall'irruenza delle truppe italiane e tedesche.

Essi hanno riferito inoltre che la cooperazione tra fanteria artiglieria ed aviazione dell'Asse era perfetta e del massimo rendimento.

Le forze alleate sono rimaste poi vivamente impressionate dalla continuità dell'azione delle truppe italo-germaniche le quali, conquistata una posizione, ne traevano immediatamente i vantaggi senza dar tempo al nemico battuto di riprendere fiato di riaversi e di rendersi conto della nuova situazione in cui era venuto a trovarsi.

Un ufficiale di artiglieria ferito ha dichiarato che nel dispositivo anglo-americano erano state aperte due larghe breccie dalle quali le truppe dell'Asse dilagarono rapidamente verso Gafsa e verso Kasserin ed ha aggiunto che in quest'ultimo settore i rinforzi alleati erano lenti, impastoiati; pesanti e giungevano sul teatro dell'azione in proporzioni inadeguate ed intempestivamente.

Che il colpo sia stato assai duro per gli americani è dimostrato non soltanto dalle perdite elevatissime, si parla di circa 6 mila morti e di 13 mila tra feriti e dispersi e prigionieri, ma anche dal fatto che sul fronte della battaglia è dovuto accorrere Eisenhower con tutto il suo Stato Maggiore e anche Alexander.

La presenza di quest'ultimo a fianco di Eisenhower ha provocato salaci ed ironici commenti da parte delle truppe britanniche tra le quali non si esitava ad affermare che la situazione sarebbe stata ristabilita grazie al talento di Alexander e non ai tentativi confusionari ed alle disposizioni contraddittorie di Eisenhower.

Comunque i risultati delle puntate offensive dell'Asse sono stati così visibilmente disastrosi per le forze americane che in quei giorni in tutta l'Africa settentrionale si è abbattuta una vera ondata di panico per cui le autorità dovettero urgentemente ricorrere ai ripari organizzando un fronte interno di resistenza.

Il malcontento era evidente soprattutto nelle collettività francesi. Ad averne un'idea valgono queste poche righe di un diffusissimo quotidiano francese: «E' abbastanza mortificante — scrive la *Depeche Marocaine* — constatare quanto lo stato d'animo nelle retrovie sia nervoso e dia prova della più assoluta mancanza di sangue freddo al minimo incidente che si verifica al fronte. Come ogni piccolo successo fa nascere speranze insensate, così ogni scacco scoraggia e suscita critiche e rimbrotti. Si passa con una facilità singolare dall'ottimismo più arbitrario al pessimismo più nero. Tutto ciò manca di serietà e di ponderatezza».

Alludendo poi evidentemente al dilettantismo degli americani, lo stesso giornale così continua: «La guerra odierna, cioè la guerra totale, è per quelli che la fanno una terribile prova morale. Se un esercito di coscritti può riuscire con un certo brio in una operazione offensiva si dimostra spesso assai meno brillante quando debba fronteggiare un contrattacco. Nella difensiva bisogna sapere incassare senza tentennare sino al momento della controrisposta».

Allarme in Inghilterra

per la situazione in Tunisia

LISBONA, 2.

Il *Time antive*, in una nota redazionale intitolata «Dan Don a Tunisi», così si esprime: «E' inutile nasconderci che l'Inghilterra, malgrado le vittorie russe, è profondamente inquieta. Se dovessimo sopportare qualche sconfitta in Africa o in Russia, il Paese sarebbe pronto a coglierne il significato. Sa di essere di fronte ad una crisi e non è più disposto a lasciarsi ingannare od incantare. Non è affatto contento del silenzio impenetrabile entro cui sembrano essersi drappeggiati i nostri burocrati e la sua insoddisfazione non è alleviata dalle fragili scuse che tentano di giustificare tale silenzio. Sta arrivando al punto di far domande ansiose nelle fabbriche, negli uffici, nelle strade, nei caffè, sulle ragioni per le quali la Campagna africana si sta trascinando in queste inspiegabili soste.

Non tarderà il momento in cui le domande saranno più aperte e violente».

Dal canto suo lo *Spectator* pubblica una nota di «Strategicus» intitolata «Sul fronte mediterraneo», nella quale è detto: «Se esaminiamo spassionatamente la situazione, dobbiamo ammettere che essa è andata notevolmente deteriorandosi dopo il primo tentativo di impadronirsi della striscia nord-orientale della Tunisia. Sembrò allora che fossimo riusciti ad inchiodare il nemico in quella striscia, ma è chiaro, ormai, che il fianco destro dello schieramento alleato ha dovuto ripiegare e che tedeschi ed italiani occupano i centri della posta orientale fino alla Tripolitania. Il tempo ha lavorato per il nemico».

Una guerra e due finalità

MONACO DI BAVIERA, 2.

L'*Abendzeitung* si occupa dell'ennesimo piano elaborato dagli anglosassoni miranti, naturalmente, alla distruzione del popolo tedesco e al definitivo disarmo, nonchè al controllo delle sue industrie.

Oggi è la volta della rivista inglese *Ninetteenth Century* che, dopo aver esposto i suoi civili propositi, si frega le mani ed esclama: «I tedeschi dovranno vivere un periodo di vero tormento. Del resto — aggiunge con sadismo la rivista — il genio tedesco ha creato i suoi capolavori, proprio nel momento in cui la Nazione era più debole nel campo politico e militare. Ecco perchè l'Inghilterra si riserva il gradito compito di fare sì che queste premesse vengano senz'altro realizzate».

L'*Abendszeitung* nota come tutti questi piani elaborati di volta in volta o dai nordamericani o dagli inglesi, hanno tutti una nota dominante che li contraddistingue, quella di mirare esclusivamente a scopi e propositi del tutto negativi. Invano si cercherebbe in essi, prosegue il giornale, una sola parola, un solo cenno che si riferisca ad un piano ricostruttivo. Distruzioni, annientamento, rovine e sterminio, ecco le parole dei nostri avversari.

Ancora una volta si delinea, in tutta la sua ampiezza, l'abisso ideologico che separa i due mondi in lotta. Di fronte agli scopi di natura negativa dei nostri nemici, si ergono quelli di natura schiettamente positiva della Germania e dei suoi alleati, i quali combattono non per portar via ad altri popoli, per pura malvagità, ciò che agli stessi è necessario, ma solo per procurare un po' d'aria e un po' di spazio indispensabili alla vita dei propri figli.

Non quindi pretese di rapina, ma aspirazioni giuste verso un più alto diritto che la storia deve concedere in egual misura a tutti i popoli.

Una infelice frase di Giraud

suscita un serio pandemonio

TANGERI, 2.

Il discorso pronunciato dal generale Giraud nell'insediare ieri ad Algeri l'Alto Consiglio economico francese ha prodotto viva reazione in tutti gli ambienti e gruppi politici dell'Africa Settentrionale francese. Giraud ha affermato, con significativo vigore, che «Algeri è la capitale della Francia libera». Un vero putiferio è nato da questa affermazione. I degaullisti ne sono rimasti così colpiti in pieno petto. Mac Millan ha lasciato comprendere che intende chiedere spiegazioni a nome del Governo inglese. Gli americani, invece sono del tutto soddisfatti, tanto più che tutto il discorso di Giraud è una specie di inno all'America e ignora completamente la Granbretagna di cui non è stato fatto il nome neppure una volta.

Presso i maghrebini ha invece suscitato un vero sdegno la frase di Giraud: «Vi è un solo delitto che noi non perdoneremo: il tradimento». Essi notano non senza ironia che in base a questo ferreo principio morale Giraud dovrebbe anzitutto condannare se stesso, poi tutti i suoi seguaci ed infine gli americani, che con speciosi pretesti si sono installati da padroni nelle loro terre, depredandole di tutte le ricchezze e privandole di ogni loro libertà.

Da ultimo Giraud ha esortato le popolazioni del Nordafrica a sopportare i sacrifici e le privazioni per aumentare il benessere di coloro che hanno invaso l'Algeria ed il Marocco.

L'ultimo giorno di digiuno

trova Gandhi letteralmente stremato

BANGKOK, 2.

Gandhi è giunto alla fine del suo digiuno, che si concluderà domani. Tutti ormai a Poona sono concordi nella fiducia che Gandhi sopravviverà.

Tuttavia i medici hanno dichiarato che il grande prigioniero è letteralmente stremato. Essi continueranno, anche dopo il termine del digiuno, a vigiare sulle condizioni del Mahatma. Egli ha scambiato ieri qualche parola col suo figlio maggiore. Gandhi ha mormorato: «Vedo la vittoria e sento che questa vittoria non sarà soltanto mia ma di tutto il popolo indiano, per il quale sono ancora e sempre pronto a sacrificarmi».

Le sue parole, registrate dalle stenografe che sono state poste da tempo al suo fianco, si sono immediatamente diffuse tra le masse indiane, suscitando commoventi manifestazioni di devozione e ardente amor patrio.

Il totale ripristino delle comunicazioni telegrafiche

nei Paesi occupati dalle Forze Imperiali giapponesi

SCIANGAI, 2.

Sono state riattivate le comunicazioni telegrafiche tra Sciangai e le isole di Celebes Menado e Micissar. Resta così ripristinato il collegamento telegrafico con quasi tutti i paesi vittoriosamente occupati dalle Forze imperiali.

Carta bianca

alle truppe americane in Egitto

ANKARA, 2.

Proseguendo nella espansione, ovunque e ad ogni costo, il comando militare nordamericano è riuscito a strappare nuove concessioni al governo egiziano. In base ad un recente accordo, i soldati americani in Egitto, il cui contegno scorretto è ormai ben noto tanto ai nordamericani quanto agli stessi egiziani, non saranno sottoposti alle leggi del paese, nè potranno essere giudicati dai tribunali egiziani. Essi risponderanno dei loro atti, soltanto di fronte ai loro superiori gerarchi statunitensi, la cui indulgenza verso i connazionali è stata varie volte dimostrata a danno delle popolazioni dei paesi che hanno avuto la sfortuna di capitare le truppe di Roosevelt.

Eroismo magiaro

Come la Divisione Szabo ha sventato con indomito valore i ripetuti tentativi del nemico di accerchiarla

BUDAPEST, 2.

Nella gigantesca battaglia difensiva del fronte orientale i soldati ungheresi a fianco delle truppe dell'Asse, hanno fatto rifulgere il loro tradizionale valore. Tutte le unità dell'Armata magiara hanno scritto pagine indimenticabili di ardimento e di valore. Mentre l'Armata ungherese è in procinto di riprendere la lotta cominciano a giungere dal fronte particolari dell'epica battaglia combattuta sui ghiacci della steppa russa.

La settima Divisione magiara insieme ad altre unità aveva avuto l'ordine di cooperare alla preordinata manovra del grosso dell'Armata ungherese. Questo compito venne assolto brillantemente da tutte le specialità della Divisione. La settima Divisione, comandata da un valoroso qual'è il gen. Szabo ex addetto militare di Ungheria a Roma, dopo aver sostenuto durissimi scontri, ricevette l'ordine di tenere a qualsiasi costo una posizione strategica importante perchè comprendeva una ampia vallata costituente il cardine di un vasto sistema difensivo di arresto.

Le truppe della «Honved» con a capo il generale resistono impedendo alle orde bolsceviche di avanzare malgrado il fuoco di tutte le artiglierie e delle armi automatiche. Un attacco preceduto da carri armati viene arrestato. Cannoni anticarri entrano in azione e inchiodano al suolo alcuni dei mastodontici carri armati sovietici. Reparti di pionieri si slanciano contro i carri con granate ad alto esplosivo. La posizione viene mantenuta fin quando il grosso dell'Armata ha effettuato il movimento preordinato.

La settima Divisione continua a combattere. Dopo aver liberato dall'accerchiamento il presidio ungherese di un villaggio, il generale comandante viene informato che ingenti forze nemiche si trovano ai fianchi e alle spalle della Divisione.

La battaglia riprende con furiosa asprezza. Durante la notte viene dato l'ordine di rompere a qualunque costo il cerchio e di raggiungere altre posizioni.

Carri armati e cavalleria aprono la marcia. Questi reparti si scontrano con unità di sciatori siberiani e fanteria che cercano di tagliare la strada agli ungheresi. Dopo un aspro combattimento il cerchio viene frantumato. Si combatte con furibonda intensità. Il termometro segna 37 gradi sotto zero. La Divisione raggiunge il punto stabilito dal Comando e di lì continua la lotta.

Le orde bolsceviche incalzano, si rovesciano in masse serrate sulle posizioni difensive improvvisate dai magiari. I Comandi ordinano che in alcuni punti minacciati dalla pressione nemica si passi al contrattacco. Altre unità magiare vengono accerchiate. Si attacca alla baionetta e col lancio di bombe a mano. I soldati della settima Divisione si liberano e a gruppi riprendono i combattimenti.

In questi aspri combattimenti cade da valoroso un volontario, il dottor Szalay Slai, uno dei prodi che dalle nostre dolomiti dove egli possedeva un albergo volle andare volontario a combattere contro il bolscevismo. La settima Divisione continua a combattere arretrando ordinata seppure ridotta di numero. In uno di questi combattimenti a fianco del generale Szabo è caduto il capo di Stato Maggiore della Divisione.

Commoventi episodi di indomito valore che fanno rifulgere sempre più vivo e sentito lo spirito di cameratismo tra le truppe dell'Asse e l'alta volontà di vittoria da cui sono animate.

L'Ammiraglio inglese Richmond

definisce disperata la situazione anglo-americana sui mari

ROMA, 2.

Nel numero di febbraio della rivista *Fortnightly* l'Ammiraglio Sir Herbert Richmond, scagliandosi contro la politica seguita finora per combattere il pericolo sottomarino, scrive fra l'altro che il primo di tutti gli obiettivi alleati deve essere la riconquista del dominio dei mari. Senza di esso non vi sarà alcuna vittoria. Fino a quando non si verrà a capo della minaccia sottomarina e da parte anglo-americana non si riconoscerà la nuova natura della guerra navale gli alleati continueranno a subire disfatte su disfatte poichè tutti i piani di guerra degli inglesi e degli americani si trovano oltre mare. Tutti i rifornimenti dipendono dalla sicurezza delle rotte marittime. Il dominio dei mari — continua l'Ammiraglio — è la base su cui si potrà unicamente ed esclusivamente costruire la vittoria finale. Gli inglesi e gli americani non sono ancora completamente in possesso di tale base ed in alcuni casi essa è completamente sfuggita dalle loro mani. Questa è una verità, a cui bisogna che gli alleati rivolgano in misura sempre più crescente la loro attenzione.

A poco a poco anche l'opinione pubblica si ridesta e riconosce la gravità del pericolo poichè due cose sono ormai indiscutibili:

a) L'avversario affonda molte navi alleate. Anche se le perdite possono essere colmate dalle nuove costruzioni mancano sempre gli equipaggi;

b) E' più grande il numero dei sottomarini che i tedeschi riescono a varare che quello che gli alleati distruggono. Gli attacchi aerei alle basi dei cantieri sottomarini sono, poi, senza scopo. Gli alleati hanno bisogno, data questa disperata situazione, di una chiara ed inequivoca politica per combattere il pericolo sottomarino.

Preso dal calore della tesi l'Ammiraglio non si accorge che egli stesso indica come fallita la politica che riuscisse ad aumentare gli sforzi per combattere i sommergibili. Infatti la situazione non cambierebbe anche se gli anglo-americani riuscissero ad aumentare la scorta ai convogli, anche se studiassero nuovi accorgimenti per avere ragione dei sommergibili. Essi si troverebbero comunque e sempre innanzi alla penuria degli equipaggi ed al ritmo sempre più crescente con il quale la Germania vara i suoi sommergibili che a loro volta perfezionano la loro tattica di attacco traendo insegnamento dalla esperienza.

Le divergenze tra Mosca e il pseudo Governo polacco

STOCCOLMA, 2.

Il corrispondente londinese dell'*Aftonbladet*, riassume così l'atteggiamento dei governi inglese e nord americano di fronte alle divergenze scoppiate tra Mosca e il governo fuoruscita polacco, circa i futuri confini della Polonia se la guerra venisse vinta dagli alleati: «I governi di Londra e Washington sono dell'opinione che i malintesi riguardano, esclusivamente, le due Nazioni interessate, Russia e Polonia. Nè l'Inghilterra nè gli Stati Uniti intendono intervenire in questa faccenda che non li riguarda, nè ingerirsi nella contesa».

A proposito di questo cinico linguaggio si ricorda che l'Inghilterra entrò in guerra col pretesto di difendere l'integrità territoriale della Polonia.

Cosa imparano gli allievi della Scuola sovietica

VICHY, 2.

Gringoire scrive che, in tutta la Russia sovietica, non esiste più nel momento attuale, che un solo sacerdote cattolico, il Padre Ledit, incaricato dal Vaticano di fare una inchiesta sulla situazione religiosa nel U.R.S.S. Il padre Ledit non ha mai ritrovato traccia degli ultimi 150 preti ordinati in Russia. La loro scomparsa è spiegabile per chi conosce i 10 Comandamenti che vengono insegnati agli allievi della Scuola sovietica. Ecco questo decalogo antireligioso:

1. Se vuoi esser buon scolaro, sii ateo come Lenin e Stalin. — 2. Non permettere mai che ti si conduca in una chiesa. — 3. Se i tuoi genitori vogliono costringerti a manifestare sentimenti religiosi ricorri alla Ghepeù. — 4. Denuncia tutti i nemici dello Stato che ti sono noti per le loro pratiche religiose. — 5. Essere ateo significa essere un fedele discepolo di Lenin e di Stalin. — 6. Ogni scolaro ateo porta l'insegna del senza Dio. — 7. Quando vedi un prete, indicalo come il maggior nemico del proletariato. — 8. Come buon ateo, devi conoscere la dottrina del regime sovietico. — 9. Non dimenticare mai che i preti sono i maggiori nemici della nostra rivoluzione. — 10. Ogni ateo deve essere pronto a difendere con le armi alla mano il suo Paese contro i nemici dell'interno e dell'estero.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 2.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila, e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951 XXIX appresso indicate:

Serie A 23a: i due premi di lire 100 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.742.230 e 1.965.648. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 315.196 1.235.785 1.638.150 e 1.965.563. I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

70.329	104.015	170.375	180.939
196.329	235.930	271.224	266.873
213.552	318.020	371.437	418.905
425.923	444.534	478.424	574.303
612.694	633.607	701.930	717.746
778.119	800.420	815.632	830.379
870.431	975.188	984.559	1.010.778
1.054.994	1.057.709	1.061.931	1.121.920
1.203.647	1.205.064	1.283.469	1.344.818
1.366.940	1.382.653	1.458.318	1.565.004
1.577.653	1.617.609	1.626.031	1.676.324
1.679.674	1.723.721	1.767.837	1.841.559
1.955.539	1.982.614.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 12 febbraio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 51.984 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.590.389.

Serie A 24a: i due premi di lire 100 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 218.461 e 1.928.606. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 95.815 165.856 1.232.099 e 1.784.290. I 50 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

18.166	66.688	75.826	131.344
201.381	236.189	302.144	330.240
363.816	366.534	418.428	420.315
444.990	455.623	477.755	601.781
672.691	724.233	732.241	739.330
753.204	776.077	835.731	994.278
1.009.058	1.106.196	1.128.363	1.183.873
1.185.510	1.185.705	1.185.002	1.202.569
1.213.710	1.269.641	1.273.745	1.338.068
1.345.369	1.347.990	1.464.982	1.467.714
1.523.302	1.551.164	1.566.356	1.626.010
1.650.199	1.748.277	1.780.275	1.831.992
1.893.676	1.916.226.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 12 febbraio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.552.518 e quello di lire 500 mila al Buono n. 48.976.

Quotazioni di Borsa

Milano

Milano	1	2
Rendita 5%	88.20	89.15
Rendita 3½ %	87.70	88.—
Redimibile 5%	93.25	93.40
Redimibile 3½ %	78.—	79.10
Obblig. Tre Venezie	96.20	96.30
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.35	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.40	99.40
Buoni Tes. nov. 1949	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1951.	95.—	95.—
Navig. Gen. Italiana	30.—	30.—
Ferrovie Mediterranee	670.—	665.—
Venete Costruz. Ferr.	287.—	287.—
Ferrovie Meridionali	1703.—	1705.—
Cotonificio Cantoni	4600.—	4600.—
Cotonificio Olcese	1685.—	1680.—
Stampati De Angeli	2500.—	2500.—
Cascami Seta	660.—	660.—
Snia Viscosa	780.—	771.—
Montecatini	256.—	253.—
«Ilva» Alti Forni	196.—	190.—
Metallurgica Italiana	560.—	560.—
Automobili F.I.A.T.	870.—	870.—
Elettr. Edison	657.—	653.—
Elettr. L. (Vizzola)	935.—	982.—
Adriatica Elettr.	362.—	361 50
Idrolett. Piem. S.I.P.	106.75	108.—
Meridionale Elettr.	610.—	610.—
Elettr. C.I.E.L.I.	577.—	585.—
Terni	280.—	278.—
Raffinerie L. L.	820.—	820.—
Eridania	1110.—	1115.—
Distillerie Italiane	250.—	247.—
Italiana Gas	25.10	25.10
Ist. Rom. Beni Stab.	800.—	800.—
Edes	198.—	198.—
Stet	950.—	945.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.46.

In misura maggiore di ieri si è manifestata nella riunione odierna la fermezza dei valori di Stato. Pur attraverso una limitata attività, la Rendita 5% e il Redimibile 3½ % hanno conseguito notevoli vantaggi, conservandoli quasi completamente fino alla chiusura ufficiale. In discreta miglioria anche la Rendita 3½ % e l'Immobiliare 5%. I valori industriali hanno avuto una tendenza piuttosto ferma alla compilazione del listino ufficiale, senza tuttavia dar luogo a variazioni di un certo rilievo. Dopoborsa invariato. La Cisalpina e le Volta sono state da oggi cancellate dal listino ufficiale.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; a *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali a richiesta, distribuiranno gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.